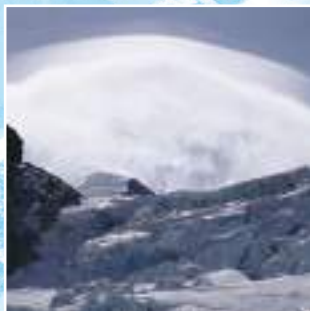




Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Sezione Ticino

ANNUARIO 2014



Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
 Club Alpin Suisse
 Schweizer Alpen-Club
 Club Alpin Svizzer



Redazione

Michela Piffaretti

Grafica e impaginazione

Studiografica Grizzi
 Avegno

Stampa e rilegatura

Salvioni Arti Grafiche
 Bellinzona

Fotografie

Copertina

Tiziano Schneidt

Interno copertina

Manuel Pellanda

Annuario

Se non citate, le fotografie
 sono dell'autore dell'articolo

**La Sezione Ticino del
 Club Alpino Svizzero
 ringrazia per il sostegno**



**Aziende Industriali di Lugano
 (AIL) SA**

RAIFFEISEN

**Sponsor ufficiale delle
 manifestazioni culturali**

Annuario 2014

Uno sguardo al futuro	2
Sedici (16) - Scialpinismo in Valgerola	4
Alla volta della meravigliosa regione del Rätikon	6
Haute Route grigionese	8
Tra canti, cime e "profumi". Pasqua in Valpelline	10
Seniori	12
Commissione tecnica	16
La montagna vissuta nell'ambito della competizione	19
La Patrouille des Glaciers - intervista a Massimo Lombardi	20
Mirko Tagliabue - passione & competizione	22
Il Gruppo Giovani	24
Formazione - Corso congiunto Colonna soccorso e Capigita	30
Formazione - Corso arrampicata	32
Formazione - Corso introduzione all'alpinismo	34
Formazione - Corso avanzato di alpinismo	36
Le proposte culturali del 2014	38
Alla scoperta della Linea Cadorna	40
La Via delle guardie sul Monte Generoso	42
Etna: neve, cenere e sci	44
Mountain Bike in Austria	48
Traversata di tre 4000	50
Ringelspitz - Alpinismo tra Canton San Gallo e Grigioni	52
Sardegna	54
Il manicaretto alpino	58
Valle Bedretto, 28 aprile 1964: a cinquant'anni dalla tragica valanga	60
Capanne: stagione 2014	64
La sezione Ticino nel 2014	68
Rendiconto finanziario 2013 e 2014	72



Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Uno sguardo...

Per la prima volta il nostro annuario esce con il resoconto dell'intera stagione 2014 e i relativi conti. Conti che purtroppo, a causa della stagione delle nostre capanne decisamente negativa e fortemente influenzata dalla meteo, non sono come avremmo osato sperare. Avviato in primavera con parecchio entusiasmo il progetto di nuova capanna Monte Bar, con il concorso d'architettura, abbiamo poi durante l'estate dovuto affrontare le contingenze di una stagione che si preannunciava difficile sia per i nostri guardiani, ma anche per le finanze della sezione. Questo ci ha resi ancor più consapevoli che la Sezione non potrà assumersi direttamente ulteriori importanti oneri per il futuro e che saranno fondamentali dei finanziamenti esterni che al momento sembrano tutt'altro che scontati. Questo non ci deve però far desistere, il comitato ed il gruppo di sostegno è cosciente delle difficoltà ma anche delle opportunità che può offrire un rifugio moderno e funzionale a pochi chilometri da Lugano.

Sempre in ambito di rifugi, con nostro grande dispiacere dalla stagione estiva 2015 non vi saranno più all'Adula Yvonne e Loris ed al Cristallina Eliana ed Idalgo; entrambe le coppie, anche se più o meno a lungo, hanno gestito le due capanne con tanto entusiasmo e passione, portando ad un ottimo livello l'offerta e l'accoglienza. A loro vanno i nostri più sentiti ringraziamenti e auguri per le nuove sfide che stanno intraprendendo.

Una nota decisamente positiva nel 2014 è invece la formazione di parecchi nuovi e giovani capigita che diventano attivi in tutte le discipline, dallo sci alpinismo all'alpinismo per terminare con l'arrampicata: in totale sono stati formati nel corso del 2014 ben 10 nuovi monitori. Questo fa ben sperare per il futuro della società perché, se è vero che i conti devono quadrare, senza materiale "umano" motivato e preparato, l'attività in montagna, che resta al centro delle nostre attenzioni, non può essere garantita.



..al futuro

Posso con soddisfazione affermare che il CAS Ticino, al contrario di parecchie altre società, gode in questo ambito di ottima salute; si nota ciò anche dagli avvicendamenti di comitato con nuove e giovani forze che portano stimoli ed entusiasmo. Nonostante ciò non va dimenticato che il nutritissimo gruppo seniori, con un'attività sempre molto importante, sembra incontrare difficoltà nel reclutamento di capigita disposti ad impegnarsi in questo ruolo. Forse i seniori più giovani, sulle orme dei nuovi capigita degli attivi, potrebbero trovare il piacere di questo ruolo impegnativo sì, ma pure molto gratificante. Gratificante quanto lo è stata la mia recente esperienza con i giovani durante il campo di Natale alla capanna Garzonera, del quale trovate il resoconto più avanti. In quest'angolo selvaggio del nostro Cantone, con una logistica d'altri tempi e un meteo poco clemente, il gruppo si è unito e rinsaldato ed ognuno ha dato il proprio piccolo o grande contributo alla riuscita di un'esperienza indimenticabile, che ha generato delle emozioni che resteranno a lungo nei nostri cuori. Augurandovi di vivere tante emozioni in montagna con noi vi saluto amichevolmente.

Giovanni Galli

SEDICI (16)

WEEKEND DI SCI ALPINISMO IN VALGEROLA

Sedici i partecipanti all'uscita di sci alpinismo che ha avuto luogo il 25 e 26 gennaio in Valgerola, valle laterale della Valtellina. La gita è stata organizzata da Andrea e Benedetto, con il supporto di Nicola: i tre hanno dato grande dimostrazione di efficienza e professionalità e il gruppo è stato loro riconoscente. Sabato mattina ci siamo trasferiti in Valgerola. Raggiunto il rifugio della Corte, dove abbiamo pernottato, siamo stati ricevuti dai custodi Corrado e Mara con un caloroso benvenuto. Lasciate le auto, ci siamo incamminati verso la meta prescelta dai nostri capi gita: il Pizzo Olano, che abbiamo tuttavia evitato all'ultimo deviando sul Pizzo dei Galli. La giornata era fantastica malgrado a tratti soffiassero un po' di vento.

Foto: M. Rizzo

La cima è stata raggiunta da tutto il gruppo verso le ore 13. Dopo qualche foto ricordo ed esserci ben rifocillati, abbiamo iniziato la discesa su splendidi pendii. Purtroppo anche in Valtellina nelle settimane precedenti l'uscita, il clima è stato bizzarro e le alte temperature hanno portato piogge sino ad alte quote. Pertanto, nell'ultimo tratto di discesa, la neve non era delle migliori. La serata ha avuto inizio con un ricco aperitivo e l'allegria del gruppo è stata da contorno al *salamin* ed al *furmacc purtaa dal Stelin*, *ul furmacc dal Luca*, la *carna seca* dal Valerio e *ul vinell della casa*. La cena, con i tradizionali *sciatt*, *pulenta* e *luganighéta*, degni di nota, sono stati accompagnati da musica in sottofondo e canti popolari.

Domenica mattina, durante la colazione, i primi sguardi al cielo non erano incoraggianti. Il cielo era grigio, le nuvole sprigionavano qualche fiocco di neve e le previsioni davano vento in quota. I capi gita, con il supporto del nostro presidente Giovanni, hanno comunque deciso di rispettare il programma. Caricate le auto, ci siamo avviati verso la meta prestabilita di Pescegallo per affrontare la salita di circa 850 m che ha portato sul Monte Ponteranica Centrale, raggiunto alle 12.00.

La discesa a valle su un manto di neve incredibilmente polveroso ed irradiato da qualche raggio di sole è stata splendida.

Giunti alle auto, si è deciso per un pranzetto dove non è mancato di gustare i buonissimi pizzoccheri fatti in casa, inaffiati da un bicchierino di buon Inferno. Sono seguiti i saluti ed il rientro nel nostro bel Ticino.

Rinnovo un sentito ringraziamento agli organizzatori!

Carla Bernasconi



Foto: Manuel Pellanda



7 - 8 - 9 MARZO... ALLA VOÛTA DELLA MERAVIGLIOSA REGIONE DEL RÄTIKON

Ecco i fatti:

"per evadere dagli abbondanti accumuli di neve ticinese, ci siamo spostati a ricercare ridenti pascoli e profumati alpeggi del Rätikon.

Pensavamo anche di ridurre gli sforzi guadagnando qualche metro di dislivello prendendo gli impianti, ma nulla da fare e neppure alla Bäckerei ci hanno fatto fermare... pazienza... armati di buona lena, in quattro e quattr'otto ci troviamo con le pelli ai piedi ad inseguire i camosci.

Perse le loro tracce, abbiamo per forza dovuto seguire Giosiana e, Giò alle sue calcagna a commentare la traccia. Si rivela dunque anche una gita didattica che ci porta a conquistare la cima della giornata con breve tratto di portage e cresta finale: il Geissspitz.

La discesa su Sulz abbondante e fresco di giornata ci ha portato alla Lindauerhütte (1708 ms/m), dove la ristorazione austriaca di alta montagna non si è smentita come pure la cameriera Valentina dal regiseno rosa.

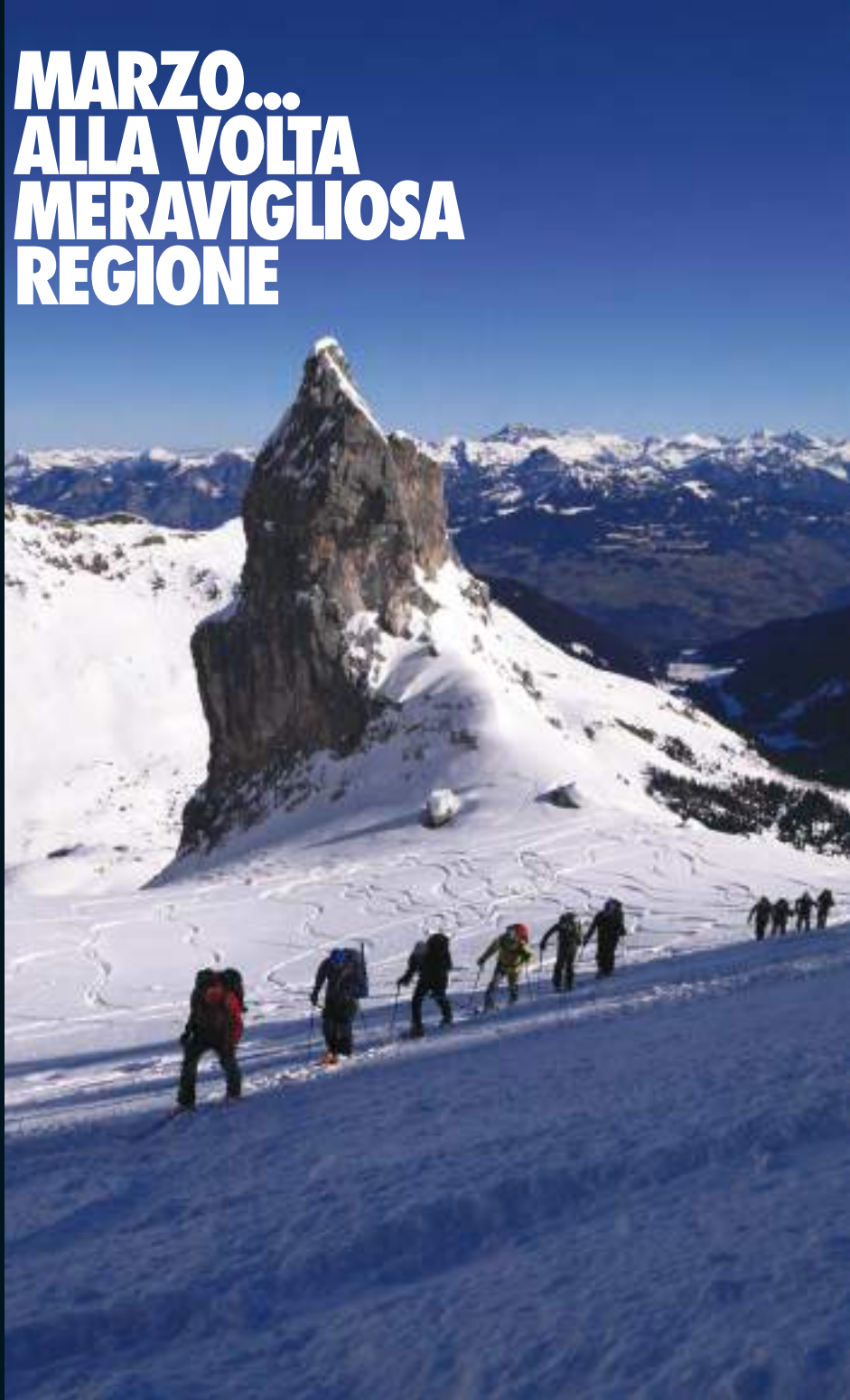




Foto: Manuel Pellanda

Secondo giorno, meta ambiziosa giacché l'itinerario è classificato D+: Grosse Turm, 2830 m s/m. Ma noi undici prodi scialpinisti pro-vetti giungiamo in cima dopo aver superato sempre in zona comfort anche canalini e pendii oltre 45° (evviva gli *spitzkehre*). Non paghi, abbiamo pure rimesso le pelli a metà discesa per risalire un canale ancora vergine.

Beh, anche oggi la Weizen e le specialità culinarie austriache sono state meritate!

I nostri uomini, purtroppo, stanchi per la giornata, con Manuel doccia e profumato, non sono stati all'altezza per festeggiarci degnamente in occasione della Festa della Donna... visto che la capanna era dotata di tulipani freschi, ci aspettavamo almeno le mimose...

L'unico vero uomo, Olmo, è riuscito a saziarsi con un Apfelstrudel formato XXL coronato di panna e vanillesauce... o forse l'unico che non è riuscito a dormire nella camera con 45°C, finestra aperta e riscaldamento acceso (gita ecologica).

Il terzo giorno è cominciato a ranghi ridotti: Giulia e Filippo ci hanno lasciati per ragioni professionali. Il sole primaverile però ci ha accompagnato ancora per raggiungere l'ultima cima del giro: il Sulzfluh, 2817ms/m. Naturalmente con discesa in SULZ!!

Gita conclusasi magnificamente con un lauto pranzo alla Raststätte!

Grazie al capogita Giò e alla co-capogita Giosiana per lo splendido fine settimana e ai partecipanti tutti."

Daniela Frigerio





Haute Route Grigionese

Breve racconto della traversata dal passo dello Julier al Flüela
nei 5 giorni dal 19 al 23 marzo



Il capogita Thomas con i co-capogita Michela e Nick si ritrovano al passo dello Julier per iniziare la traversata verso l'Engadina Bassa con Bro, Chino, Claudia, Daniele, Faustine e Maurizio. Non ci sono domande: tutto è pianificato nei minimi dettagli con precisione e tanto di documentazione.



Ritrovarci sul passo dello Julier e iniziare dalla Veduta sembrerebbe di buon auspicio ma nella realtà la partenza è in una fitta nebbia. Ciononostante raggiungiamo il Piz Surgonda (3196 m) innalzandoci sopra la nebbia grazie ai nostri GPS viventi Nick e Thomas, oltre che alla blasonata guida locale Chino. Alla capanna Jenatsch (2621 m) inizia la prima di numerose sfide agli Jass e per cena gustiamo dei meritati pizzoccheri fatti in capanna.

Il giovedì inizia all'alba con la salita al Piz Laviner (3137 m); la sua cresta finale è da affrontare con ramponi e richiede impegno e concentrazione, ma tutti arriviamo in cima. Per il piacere della discesa fino a Naz (1747 m) affrontiamo anche la fungiada della Ferrovia Retica che ci porta da Preda a Madulain (1697 m). Il caldo primaverile non ci scoraggia e risaliamo grondanti i 900 m per arrivare alla capanna Es-Cha (2594 m).

La minestra e la partita agli Jass diventano un rito.

Il terzo giorno la sveglia è prevista tardi ma i galli cantano comunque presto: raggiungiamo la cima Pischa (3171 m) e affrontiamo l'impegnativa discesa; dopo una tranquilla pausa all'Alp di Chants ci godiamo la piacevole salita alla capanna Kesch (2632 m). Ci gustiamo un maxi piatto di spigeleierösti, documentato dai nostri paparazzi Faustine e Daniele. Il rituale della siesta pomeridiana precede la partita agli Jass che vede vincere, per un soffio e salvandosi dall'umiliazione, gli esperti Bro e Chino contro la fortuna dei principianti Claudia e Daniele. Il guardiano della capanna Kesch gentilmente ci mostra con album e documentazione le caratteristiche avanguardistiche degli impianti tecnici e a risparmio energetico, trovando in Daniele e Nick degli esperti e attenti interlocutori.

Dopo tre splendide e terse giornate primaverili a causa delle previste condizioni avverse "allarme meteo", già venerdì sera viene modificato e accorciato di un giorno l'itinerario. Partiamo in discesa dalla capanna. Solitamente si dice "chi non ha testa ha gambe" ma in questo caso Maurizio ha detto "chi non ha testa ha sci" e quando a A. Fontauna si è accorto di aver scordato le pelli in capanna ha continuato la sciata verso il piano con Chino. Il resto del gruppo rimette le pelli e grazie agli uomini GPS giunge in cima alla P. Punt Ota (3019 m) e vien condotto egregiamente nella discesa verso Brail. La nebbia purtroppo non permette un degno reportage fotografico.

Quattro magnifiche giornate, malgrado molti pendii sarebbero stati una favola con condizioni della neve migliori; con la soddisfazione di aver fatto 4 egregie cime sopra i 3000 con un gruppo simpatico e di buona compagnia.

Claudia Banfi



Foto: Faustine Dandouau e Thomas Arn



Pasqua: tra canti,

Luca Schera



Il giovedì di Pasqua, 14 avventurieri sono partiti alla scoperta delle cime innevate della Valle d'Aosta e della Valpelline, come pure delle famose toilettes invernali alpine (dal Latino *Toiletus hibernus Alpinus*) incontrate durante il percorso.

Dopo una notte passata a chiedersi: *"a g'ho po' scia tüt?"*, *"come mai ol sac al pesa in-sci tanto?"* siamo partiti di buon mattino alla volta della bellissima Valpelline. La colomba con tanto di confezione e fiocchetto rosa consegnata, a noi novellini, dal Presidentissimo in persona, ha lanciato la settimana nei migliore dei modi.

Il gruppo si dimostra da subito affiatato e voglioso di affrontare questa sei giorni e, tra racconti e risate, la prima giornata trascorre senza quasi accorgersene.

Il secondo giorno avremmo dovuto attaccare la cima più importante della settimana, il Dent d'Hérens (4174m), ma purtroppo a causa delle condizioni avverse, siamo dovuti ritornare sui nostri passi, e così, ahinoi, siamo stati costretti a passare tutta la giornata ad esercitare le nostre corde vocali e fare scorta di calorie per i giorni a venire.

Il giorno di Pasqua, ci alziamo tutti con la voglia di partire e, sulle note de *"L'uva Folgarina"* e canzoni varie rimasteci impresse dalla lunga giornata trascorsa in capanna, abbiamo raggiunto la Tête de Valpelline (3798m). Grazie alla meteo stupenda abbiamo potuto godere di una vista mozzafiato e, oltre alla gioia di aver raggiunto la vetta, si aggiunge la felicità di poter mangiare le... colombe!

Ci dirigiamo poi alla Capanna Chanrion e la sera scaldiamo le uoglie e ci sentiamo un po' a disagio a condividere il rifugio con altre persone. Tutto passa però quando la *Capanata* ci offre una bottiglia di vino facendoci i complimenti per le nostre doti canore: capiamo che tutto l'allenamento fatto fin qui sta dando i suoi frutti!

Il giorno seguente invece troviamo delle condizioni decisamente migliori, e dopo una giornata trascorsa in spensieratezza, raggiunto il Rifugio Crête Sèche, tra un bicchiere di birra artigianale e buon vino ci apprestiamo a trascorrere l'ultima serata della settimana.

Concludiamo l'avventura con un altro bel giretto e, *"par mia lasass cumé can"*, ci salutiamo davanti ad un bel piatto di cannelloni fatti in casa.

La stupenda compagnia, la bella neve, gli splendidi panorami ammirati in aggiunta al contributo di canti, bevande e racconti vari, hanno reso questa sei giorni davvero indimenticabile.

E non da ultimo, abbiamo potuto anche assimilare esperienze di vita come: mai partire per una gita senza aver scaricato il CANZONIERE del CAS sul proprio telefono e, per quanto riguarda i profumi, mai dare per scontato quanto sia importante trovare un WC stabile, dotato di scarico, se possibile non su placca ma, cosa più importante,... con sosta attrezzata!

cime e “profumi”



I Seniori

Abbiamo pascolato nel Giura?

Cari Amici, se avete creduto al titolo vi sbagliate di grosso. Abbiamo camminato, eccome! In un paesaggio meraviglioso, che per tutti è stata una vera e propria scoperta o per lo meno una riscoperta. Una fortuna sfacciata ci ha accompagnato: bel tempo tutta la settimana.

Già all'andata, via Passo del Susten, il gruppo di ventotto "stagionati" ha goduto di un bellissimo aperitivo percorrendo le gole dell'Aar. A Meiringen, dove nacquero le meringhe, abbiamo fatto una doverosa fermata per onorare il più famoso detective di tutti i tempi: Sherlock Holmes. Infatti, proprio qui Conan Doyle lo fece morire facendolo precipitare nella grande cascata del Reichenbach, avvinghiato al suo mortale nemico, il prof. Moriarty.

Qualche anno dopo, però, dovette farlo risuscitare a seguito delle reclamazioni dei suoi numerosissimi lettori...

Ma veniamo al sodo. Partendo ogni giorno dal nostro bell'alberghetto situato nella zona storica di Morat, abbiamo per prima cosa salito i 500 m che dalla Ferme Robert permettono di raggiungere lo scrimolo (non sapete cos'è? O bella, questa è proprio bella!) del Creux-du Van. Definire la zona affascinante è il meno che si possa dire. Era la domenica che precede la Pentecoste e c'era un vero e proprio affollamento.

Le Gorges de l'Areuse hanno costituito il secondo atto dello spettacolo, anche perché alle sollecitazioni visive si è aggiunto, a metà cammino (dopo circa 6 km), il programmato shock alle papille gustative provocato dall'eccellente menu dell'Hôtel de la Truite.

E qui invitiamo i nostri due lettori a cercare di indovinare cosa abbiamo mangiato...

Il secondo tratto è stato un po' penosetto, visti la riserva di liquidi leggermente alcolici raccomandata dal capogruppo, la lunghezza del secondo tratto e il gran caldo del pomeriggio.

Notevole è stata la camminata di 12 km e il dislivello di 600m sul Chasseral del giorno dopo. Siamo però stati premiati come principi dallo chef Mr. Jeandrevin del ristorante "Le Grillon", che a Prés d'Orvin ha aperto le porte apposta per noi.

Siamo arrivati all'albergo del Chasseral con il pullman e abbiamo poi raggiunto la cima (1607 m), dove domina un'enorme struttura alta cinque piani zeppa di trasmettitori e relative antenne, sormontata a sua volta da una grande antenna verticale.

Da lì è iniziata la lunghissima discesa per Prés d'Orvin, passando da un curiosissimo pascolo di ... bisonti modello Far West.

La decantata vista sulle Alpi non si è materializzata: tutta la catena era coperta da una grande foschia. Ma sopra di noi dominava il sereno ed il sole ci arrostita inesorabilmente.



Prima di rientrare a Morat abbiamo approfittato per visitare un'istituzione federale della cui esistenza siamo informati da decenni, ma che pochi di noi conoscevano: il Centro Nazionale di Macolin. Le sue strutture hanno lasciato a tutti una grande impressione, non da ultimo perché lo stadio "La fin du monde" è un fantastico campo con pista di atletica ma non possiede nessuno stadio...

Nel giorno di pausa il programma prevedeva la visita di La-Chaux-de-Fonds con i suoi gioielli: il Musée International de l'Horlogerie e gli edifici di un giovanissimo Le Corbusier. Un'altra bella giornata trascorsa in bella amicizia.

Infine, e non poteva essere altrimenti, abbiamo fatto un ... salto al ... Saut-du-Doubs, partendo da Les Planchettes fino al livello del fiume e proseguendo per poi circa 5 km sul lato svizzero fino alla famosa cascata, a dir la verità un po' magra a causa della stagione. Nel pomeriggio la proposta di accorciare la passeggiata dei rimanenti 6 km per raggiungere Les Brenets è stata accolta con indicibile entusiasmo dalla maggioranza assoluta (metà + l'altra metà). Abbiamo allora preso il battellino per una bellissima super-mini-crociera che ci ha depositato poco lontano dal pullman. E ancora una volta la giornata NON era terminata! Il nostro bravo autista, Luca, dopo il Col-des-Roches si è fermato ai mulini sotterranei: una realizzazione dell'uomo che ha dell'incredibile e che invitiamo i nostri membri CAS a visitare alla prima occasione.

La trasferta ha avuto un valido supporto da parte della guida e amica Gabriella che ci ha dimostrato più di una volta di conoscere la Svizzera e le sue peculiarità meglio di noi svizzeri, lei che è italiana.

E per terminare:

NON C'E' POI BISOGNO DI ANDARE TANTO LONTANO!

Gianfranco Camponovo



I seniori CAS Ticino “dolomitano”...



Dopo essere partiti dal Passo Sella, qui il gruppetto dei venti seniori del CAS Ticinoso sta nella cosiddetta Città dei sassi, ai piedi del Sasslong .

Déodat-Guy-Tancrède, Gratet, Marquis de Dolomieu: inequivocabile e sorprendente la somiglianza con un arcinoto guardiano di una capanna del CAS Ticino.



Foto: Walter Piani

Con la (in Italia “il”) mistero meteo di quest’anno, il gruppo seniori ha azzeccato per la seconda volta la settimana giusta e con un’ottima guida locale ha percorso i sentieri della straordinaria storia geologica che porta il nome in onore del suo scopritore: Déodat-Guy-Tancrède, Gratet, Marquis de Dolomieu (1750-1801).

Eravamo solo una ventina: segno dei tempi o della vecchiaia che avanza e dei “meno vecchi” che non ne vogliono sapere di fare parte di un’associazione, con relativi impegni, anche se minimi?

Comunque lo spettacolo della dolomia con il suo continuo mutare di riflessi a dipendenza della luce e della sua composizione (è un doppio carbonato di calcio e magnesio), nonché delle sue incredibili forme dovute all’erosione, hanno incantato tutti.

Tanto per segnalare ai nostri lettori in quali zone siano state effettuate le escursioni, diremo che la regione delle Plose fu la prima meta di cinque escursioni. Il giorno seguente fu quello che raccolse il più alto livello di entusiasmo: abbiamo percorso il circuito completo delle Tre Cime di Lavaredo. Già il continuo spettacolo di queste incredibili torri, che si modifica a seconda dell’angolo di visione, unito all’incontro con numerosi escursionisti di ogni provenienza e alla presenza di famosi rifugi lungo il percorso, ne fanno un’esperienza difficilmente dimenticabile.

La prevista giornata di riposo e di recupero fu dedicata alla visita di Castel Firmiano, che ospita un’interessante esposizione dedicata alla montagna e alla regione himalayana. Ovvio che sia gestito da Reinhold Messner, come d’altronde altri castelli della zona...Nel pomeriggio visitammo poi il centro storico di Bolzano.

I seguenti tre giorni furono dedicati alle regioni delle Odle in Val di Funes, al Sasso Lungo e al Sasso Piatto in Val Gardena, e alla Malga Fane. Per chi ancora non lo sapesse, sottolineo che abbiamo camminato, camminato e ancora camminato..., mangiato, mangiato e bevuto, bevuto... negli ottimi rifugi del CAI. Tra questi, il più spettacolare e fin troppo sfizioso è il Comici, dove anche le maniglie delle porte dei servizi sono... illuminate da LED inseriti!

Sempre con l’intenzione di non tradire il nostro motto “non solo camminare!”, di ritorno dall’ultima escursione abbiamo fatto una tappa all’eccezionale abbazia di Novacella, a circa 5 chilometri da Bressanone. Rientrati in albergo, la nostra guida ci portò a visitare le notevoli bellezze del Bressanone, sede del principe vescovo.

Quindi: sport e cultura, come nella nostra consolidata tradizione.

Gianfranco Camponovo



Commissione tecnica

Attività

Eccomi a scrivere il mio primo resoconto. L'anno appena trascorso è stato caratterizzato da molta neve nella stagione invernale e molta pioggia in estate. Nonostante la meteo sia stata piuttosto avversa molte delle nostre attività si sono svolte con piena soddisfazione dei partecipanti grazie alle capacità dei capigita di programmazione e attuazione di piani B o C.

I responsabili dei tradizionali corsi sezionali hanno avuto parecchio da fare per permetterne lo svolgimento e quindi affrontare tutti i temi del programma. Possiamo affermare che anche quest'anno i nostri corsi, caratterizzati sempre dal tutto esaurito, sono stati un successo. Passiamo alle novità che hanno caratterizzato l'anno appena trascorso.

Le prime riguardano proprio noi: dopo anni di grande impegno David ha lasciato il suo ruolo di responsabile, ma resterà sempre impegnato in commissione per organizzare i corsi di aggiornamento per i capigita. Michael Katz e Lele Bernasconi, dopo anni di grande impegno, hanno invece deciso di lasciare la CT per i troppi oneri personali. Il nostro reclutatore Luzzi ha così individuato come nuovo membro Andrea Stella, che si occuperà in particolare del magazzino.

Una seconda novità è stata la realizzazione del primo corso di aggiornamento per capigita assieme alla colonna di soccorso: in primavera, sono stati organizzati due giorni molto interessanti, dove è stato possibile capire come lavora la nostra colonna durante gli interventi.

I capigita sono stati coinvolti dai membri della colonna in una fittizia ricerca di dispersi nella zona dei Denti della Vecchia. Le condizioni erano comunque piuttosto realistiche a causa di pioggia e nebbia.

Nell'anno del centenario dall'inizio della Grande Guerra, sono state svolte diverse escursioni nei luoghi in cui si possono ancora identificare costruzioni e rovine risalenti a quel periodo con il sempre preparatissimo Angelo Valsecchi.

Posso con piacere affermare che il lavoro di coinvolgimento dei nuovi soci nelle attività della sezione è continuo e lo scorso anno ha portato i suoi frutti. Infatti, sono dodici i nuovi capigita che hanno frequentato i corsi e sono già attivi svolgendo le loro prime gite e contribuendo al successo dei corsi. Mi permetto di presentarveli...



Formazione

Foto: Andrea Stella

Scialpinismo

Piergiorgio Capietti

Al corso di scialpinismo è conosciuto per la sua grande capacità di intrattenere il gruppo la sera e per la sua disponibilità nell'aiutare gli altri nella sistemazione della tenuta tecnica.

Christian Gilardi

Membro di comitato nella nostra sezione e responsabile della commissione cultura, organizza da diversi anni le attività culturali e musicali per la nostra sezione. Se volete incontrarlo in una veste un po' particolare partecipate al tradizionale fine settimana pelli&danza.

Alpinismo

Simone Croci

Monitore storico del corso di alpinismo e fedele apprendista, suo malgrado, dell'avventuroso e maestro Luzzi. Se lo incontrate, chiedetegli del panorama che si può osservare dal Biancograt!

Benedetto Castelli

Cresciuto negli OG della sezione, gli studi prima, il lavoro e la famiglia poi, l'hanno portato oltralpe. A causa del peso, non si porta con sé la tromba ma all'occasione in capanna suonerà splendide melodie con il corno delle alpi.

Andrea Stella

Nuovo membro della CT, è da anni impegnato con il corso di alpinismo. Le sue gite nella Svizzera orientale sono caratterizzate da aspetti geologici affascinanti e la sera in capanna... l'allegria e il divertimento sono sempre garantiti!

Paolo Capozzi

Aiuto indispensabile per coloro che dimenticano i ramponi in capanna e se ne accorgono sul ghiacciaio o per altri a cui casca lo zaino lungo un pendio per cento metri e deve andare nella direzione opposta. Il motto che lo contraddistingue è "non siamo mica qui a pettinare le bambole!".



Peter Lanfranchi

Grazie alle sue gite potremo conoscere meglio la Val Poschiavo e imparare qualche trucco del cacciatore esperto... Salire in cordata con lui ti permette anche di imparare un po' di dialetto Pus'ciavin.

Alessandro Chiesa

Organizza in modo impeccabile il corso di alpinismo cercando di tenere a bada l'ex capocorso Luzzi. I suoi terreni prediletti sono ricoperti da neve e ghiaccio, sia che abbia ai piedi degli sci o dei ramponi.

Manuel Pellanda

Vice presidente della nostra sezione, è da molti anni attivo per la sezione su vari fronti. Le sue gite in Val Verzasca sono ormai diventate tradizione. Il grande dislivello che caratterizza questa valle è sempre ricompensato da cene abbondanti di cibo e buona compagnia.

Arrampicata

Loris Carpineti

Membro della colonna di soccorso, partecipa al corso d'arrampicata da diversi anni. Infaticabile, è pronto ad aiutare chiunque glielo chieda e niente può fermarlo... neanche un dito ammaccato!

Scialpinismo e alpinismo

Nadir Caduff

Membro della CT e responsabile dell'individuare i nuovi aiuti-montatori volenterosi. Hai voglia di imparare e di metterti a disposizione per la sezione? Con lui non hai scampo... ti coinvolgerà piano piano in modo che potrai anche tu fare parte di questo spassoso gruppo.

Giosiana Codoni

Come responsabile della CT mi limito a complimentarmi con i nuovi capigita e ringraziare tutti coloro che mettono a disposizione il loro tempo per far sì che le molte gite e i corsi abbiano il successo attuale. Approfitto per ringraziare tutti i capigita che si mettono da anni a disposizione per creare il programma gite: esso è stupendo solo grazie a voi!

Giosiana Codoni



La montagna vissuta nell'ambito della competizione



Foto: Manuel Pellanda

Esistono vari modi per vivere la montagna e la natura. Rifare la frase: "Ad alcune persone essa permette di entrare in una dimensione contemplativa". Sono allora celebri le "Rêveries du Promeneur solitaire" di Jean-Jacques Rousseau sull'Île de Saint-Pierre. Altri lo prendono come svago e tempo libero per la scampagnata in famiglia. Infine, vi è chi la vive nell'ambito della competizione, sia in estate che in inverno. I presupposti sono quelli di costanza, impegno e fatica.

Anche il CAS si impegna a collaborare all'organizzazione di eventi competitivi: regolarmente ogni due anni ha luogo il TrisRotondo, in concomitanza con la più celebre Patrouille des Glaciers (PDG).

Anche d'estate le gare di montagna sono sempre più numerose. In Ticino, dopo la Lodrino-Lavertezzo quale sky race sono nati i trail: Ticino Trail e Scenic Trail.

Subito, pensando a questi eventi basati sulla lunga distanza, si immagina fatica, sofferenza, sudore. Per molti si tratta di obiettivi irraggiungibili. Tuttavia, anche fra i soci CAS c'è chi si diletta in tali "imprese". Ma si tratta davvero di persone eccezionali?

Le interviste che seguono intendono conoscere meglio due sportivi soci del CAS Ticino che si cimentano in competizioni, estive ed invernali, di lunga distanza: sono eccezionali non solo dal punto di vista fisico...

La Patrouille des Glaciers:

un atleta del CAS Ticino da Zermatt a Verbier,
in una notte di maggio con gli sci ai piedi

Massimo Lombardi è nato nel 1979 ed è attivo nella Sezione da diverso tempo, in particolare in qualità di monitore G+S per il corso di sci alpinismo avanzati. Ha praticato la competizione nello sci alpino fino a 15 anni, a livello cantonale. È naturalmente portato per lo sport di resistenza ed ha la passione per la montagna nel DNA: nato e cresciuto in un'azienda agricola, ha passato le sue estati all'alpe. All'età di 9 anni Alfredo Pini l'ha iniziato allo sci alpinismo, con le prime uscite in Garzoner, ma si tratta di una disciplina che ha assunto più importanza dall'età di 26 anni. Nel 2012 ha partecipato per la prima volta alla Patrouille con Tiziano Schneidt ma la gara è stata interrotta dall'organizzazione a causa della meteo. Nel 2014 invece l'ha fatta con due amici "d'infanzia".

Competizione e piacere ...

Massimo non mette l'accento sull'aspetto competitivo. L'appuntamento con una grande competizione quale la Patrouille è l'occasione per porsi degli obiettivi chiari che strutturano un percorso e mantengono attivi. Presupposti fondamentali sono il piacere e la condivisione con gli amici. L'obiettivo viene costruito e, nel caso della PDG, era quello di giungere al traguardo senza troppa fatica.

La squadra

Ha svolto l'edizione del 2014 con gli amici di lunga data Luca Pini e Ivano Pedrini: sono cresciuti insieme, conoscono molto bene i punti di forza e le debolezze uno dell'altro.

Insieme non si sono fissati obiettivi ambiziosi, quanto quello di divertirsi durante la preparazione e anche in gara. Non si sentono quindi inclusi nel target degli atleti molto competitivi, quanto piuttosto in quello delle persone che apprezzano la bella atmosfera che si crea alla partenza e all'arrivo e a cui piace socializzare con gli altri team.

La preparazione

La preparazione di una stagione che culmina con la Patrouille inizia già in estate, praticando sport di resistenza quali per esempio la mountain bike e la corsa. Non appena nevica, poi, iniziano le prime uscite sugli sci; generalmente in settimana si svolgono salite a bordo pista la sera, dopo il lavoro, e si approfitta dei weekend per fare giri più lunghi. Inoltre integra la preparazione invernale con lo sci di fondo, che permette anche un lavoro intenso sulle braccia.



Due settimane prima dell'appuntamento faticoso, ha svolto 4 giorni di preparazione con giri lunghi in quota (Piccolo Cervino e Capanna Margherita) per l'acclimatamento.

L'incremento è graduale e nel 2014 ha pianificato una gara al mese per prepararsi: Davos Race, Tris Rotondo, Kandersteg, Bad Ragaz. La scorsa stagione ha quindi percorso oltre 95'000 m di dislivello...

È però importante conciliare l'allenamento in salita con altre componenti quali la tecnica di discesa e la discesa incordati.

Infatti, una buona preparazione in discesa permette di risparmiare quelle energie che altrimenti mancherebbero in salita.

Per quel che concerne la discesa incordati, invece, alla Patrouille ci sono dei tratti da percorrere di notte in questa modalità ed occorre quindi conoscersi bene, anche dal profilo tecnico. Per esempio, nel 2012 c'era un vento fortissimo che non permetteva nemmeno di sentirsi quando si parlava e un altro team è entrato diretto sulla loro corda...

Il periodo più difficile è stato però per Massimo il mese precedente la PDG, con l'arrivo della primavera che spingerebbe a svolgere attività all'aperto approfittando del caldo in pianura; invece non bisogna mollare e non mai perdere di vista l'obiettivo.



Il Tris Rotondo

Nel 2014 si è svolto molto presto, per essere una gara di 3'400 metri di dislivello. A differenza della Patrouille, però, essi sono affrontati con uno sviluppo relativamente corto. L'appuntamento posto così in anticipo lo ha obbligato ad intensificare subito la preparazione; è stata una bella esperienza, anche perché è stato uno degli anni in cui si sono trovate le migliori condizioni.

Il materiale

È fondamentale; Massimo ha corso le prime edizioni del Tris Rotondo con il materiale da sci alpinismo, addirittura con attacchi Diamir, più pesanti. Nel 2012 ha affrontato la PDG ancora con scarponi da sci alpinismo e sci da gara. Ora invece ha tutto il materiale da gara, più leggero, che gioca un ruolo fondamentale in salita ma con cui è anche più difficile sciare in discesa.

La gara, le emozioni

A Zermatt c'era un'atmosfera straordinaria, quella dei grandi eventi. Per il paese è un simbolo, tanto che il giorno della gara c'è la Messa e la Benedizione. Quest'atmosfera lascia il segno. La gara avviene poi di notte, ma non è una difficoltà perché già gli allenamenti in pista avvengono la sera e poi, durante la gara, non ci si guarda in giro; si vede solo il fiume di gente che incita ma si passa a testa bassa. L'aspetto più difficile da gestire è stato il freddo, soprattutto nei momenti di attesa per alcuni passaggi nei canali. L'arrivo è poi un momento di felicità immenso: malgrado la stanchezza, la folla incita e viene da correre verso lo striscione del traguardo.

I momenti di crisi

I momenti di crisi sono inevitabili su una gara così lunga come la Patrouille. Nel team, ogni partecipante ne ha una in momenti diversi. Per esempio quest'anno, il primo compagno ha incontrato difficoltà all'inizio poi si è ripreso. Il secondo, ha avuto problemi nella prima salita dopo Arolla, a causa del freddo. Massimo invece ha avuto la sua crisi lungo il Lac de Dix, per un problema di asma sotto sforzo. Ma in questi casi, la testa comanda il corpo ed è fondamentale il supporto dei compagni e il fatto di motivarsi a vicenda.

Un'immagine

Concludiamo la chiacchierata con Massimo chiedendogli un'immagine finale della sua partecipazione alla Patrouille e ci propone il suo viso con il sorriso fino alle orecchie, per la soddisfazione di aver portato a termine una manifestazione unica ed emozionante. Nella foto sotto Massimo è il primo a sinistra.



MIRKO TAGLIABUE

Passione&Competizione

Intervista di Deborah Ponti

Mirko è un socio attivo della nostra sezione CAS dal 2013. È un giovane ragazzo appassionato di montagna; nel 2012 ha partecipato al corso di sci alpinismo, nel 2013 al corso di alpinismo e nel 2014 al corso di alpinismo avanzati organizzato dalla sezione e quest'anno ha seguito, come aiuto monitore, il corso di arrampicata. È la sua prima esperienza ad una gara in montagna.

Mirko com'è stata la tua prima esperienza ad una gara, la Lugano & Capriasca Scenic Trail (50 km con 3.800 m di dislivello)? Quali ricordi hai?

I ricordi più belli sono stati sicuramente la partenza e l'arrivo, un rush di adrenalina impressionante. I ricordi sono comunque vari, dall'incitamento durante i punti più duri da parte di altri partecipanti, all'arrivo ai punti di ristoro. Il più brutto invece il pensiero di dover scendere dal monte Boglia per 10-15 km con una fiacca sotto il ditone del piede.

Quando e da cosa è nata questa passione?

Durante i miei studi in Gran Bretagna (2008-2012) dove ho conseguito il mio Bachelor. Avevo molti amici che correvano di conseguenza ho iniziato pure io, a quel tempo non riuscivo a correre più di 5 km! Tornato in Svizzera, e grazie alla frequentazione sempre più assidua della montagna, decisi di iniziare a correre in montagna come preparazione per l'alpinismo e da lì nacque tutto con miglioramenti continui, fino alla partecipazione alla prima gara in giugno.

Come vivi la preparazione di una gara?

Il momento più importante è sicuramente la sera prima della gara con la preparazione dello zaino, durante il quale l'eccitazione e il nervosismo salgono. La notte prima della gara trovo molto difficile dormire e spesso mi capita di dormire solo poche ore.

Un'altra parte importante della preparazione è la settimana prima della gara nella quale cerco di aumentare la quantità di carboidrati in modo da creare una buona riserva di energia per la gara.

Com'è il tuo piano di allenamento? Quante ore ti alleni durante la settimana? Sei seguito da un allenatore/personal trainer?

Una mia settimana tipo inizia il lunedì, sveglia alle 6.30 e corsa di 1 ora, ca. 10-12 km, questo tutte le mattine. Alle 18.15 vado in palestra con ca. 2 ore di work-out principalmente concentrati su gambe, core e con molti esercizi dinamici e non statici, molti squats, box jumps e lunges assieme a ca. 1 ora di addominali ed esercizi per la schiena in particolar modo facendo variazioni del dead lift. Questo avviene 3-4 volte la settimana.

Il week-end se non c'è in programma una gita in montagna, faccio una corsa lunga 40-50 km con 3'000-4'000 metri di dislivello.

Al momento non sono seguito da un personal trainer ma faccio parte del Raw-Vegan Running Team, i compagni di squadra sono molto ben preparati e sempre pronti ad aiutare.

Che tipo di abbigliamento utilizzi? Hai delle preferenze?

Al momento, senza fare troppa pubblicità ... Corro principalmente con materiale Salomon S-lab. Le scarpe che preferisco sono le Salomon Speedcross, hanno un grip eccezionale e sono molto stabili. Il vestiario è Salomon S-lab, mi trovo molto bene con i Salomon S-lab EXO Twinskin come pantaloncini e spesso indosso scaldamuscoli comprimenti, zainetto da 3 litri con Camel Back da 1 litro, ogni grammo in meno conta!

Che ruolo gioca l'alimentazione durante la preparazione di una gara?

Io di base sono Vegano, di conseguenza non mangio nessun prodotto di origine animale, questo da 8 mesi. Durante questi 8 mesi le mie performances sono raddoppiate e la mia resistenza è aumentata in modo impressionante. Come già detto, 1 settimana prima di una gara cerco di aumentare la quantità di carboidrati e cerco di evitare il più possibile il glutine e i cibi processati.

La mattina prima di una gara mi preparo uno shake di datteri, acqua e banane. Durante la gara mangio principalmente datteri e gel combinati con acqua e bevande isotoniche, ai punti di ristoro prediligo la frutta.

Qual è il tuo piatto e bevanda preferita?

Il mio piatto preferito è l'enchiladas vegana con patate dolci, spinaci, fagioli e peperoni. Mi piace molto la Quinoa e l'insalata di alghe di mare, molto bassa in grassi ma piena di energia. La bevanda preferita è sicuramente lo smoothie con banane, spinaci, spirulina, datteri e semi di Chia.

Grazie alla mia affiliazione al Raw-Vegan Running Team (il primo team completamente vegano e crudista ad essere iscritto al circuito Europeo delle ultra) riesco sempre a condividere e imparare nuove ricette e nuove tecniche.

Ti stai preparando per altre gare?

A luglio ho partecipato ad un ultra mountain bike marathon in Francia, 70 km con 6000 m di dislivello completata in meno di 9 ore. Il mio piano per l'estate era di partecipare ad agosto alla Trail Ticino ma sfortunatamente non ho potuto partecipare, il tutto dovuto alle unghie a pezzi dei miei dita dei piedi. Ho però in programma di partecipare a 2 ultra intorno ai 70-80 km, una a settembre e l'altra a ottobre.

Quali obiettivi hai per il futuro?

Mi piacerebbe trovare un compagno di allenamento e magari riuscire a tramandare la mia passione per le ultra-marathon alla mia fidanzata... Missione ardua!!!

In futuro, vorrei migliorare le mie performances e magari fra qualche anno piazzarmi sul podio di una ultra marathon.



“Piove, piove ma guarda come piove”

“Piove, piove ma guarda come piove”. Mai una canzone fu più azzeccata in riferimento all'estate 2014. A dire il vero la stagione monsonica perdura da più tempo, vale a dire da tutti i weekend a partire da gennaio. Puntualmente il fine settimana piove! Non c'è santo che tenga, voi lavorate (o studiate) per tutta la settimana e il venerdì nel cielo fanno timidamente e infidamente capolino delle sottili velature plumbee, che nella notte tra venerdì e sabato, statene certi, denteranno acqua, che cadrà a secchiate sulla vostra meta del sabato. Mai così tante uscite di arrampicata furono spostate in palestra come quest'ultimo anno. Infatti molte sono state le uscite indoor e, per fortuna, la palestra è stata ultimata prima del monsone e ora raccoglie orde di arrampicatori, che come esuli discepoli di Helios trovano rifugio nei bui anfratti degli strapiombi artificiali creati appositamente per loro. I nostri eroi (gli OG) diventarono quindi per forza di cose degli assidui frequentatori della palestra.

Ma andiamo per ordine, la neve quest'anno cadde abbondantemente sulle montagne come mai a memoria d'uomo: alcuni maestri di sci di Verbier o anche altri di Campo Blenio ne misurarono fino a 5 metri! Poi si sa che a raccontarle certe cose aumentano sempre di più...

Le case erano sommerse da una candida coltre bianca. Non tutti i mali vengono per nuocere: l'abbondanza di neve permise agli OG di svolgere una settimana di Natale 2013 con diverse uscite con gli sci ai piedi. E permise al capo OG, che di solito disdegna lo sci alpinismo (tanta è la fatica per questo tipo di attività), di farne addirittura una decina. Tra queste, la superclassica di fine stagione al Lucendro con l'amico e monitore Botz. Egli fu anche protagonista di una superprestazione al Tris Rotondo 2014 e riuscì, con del materiale ipertecnologico, dove altri fallirono.

La neve si sciolse poi magicamente agli inizi dell'estate e timidamente i ragazzi iniziarono a praticare l'arrampicata all'esterno. La settimana Spider al Tencia vide la presenza di numerosi ragazzi che, con l'aiuto di tre neo-aiuto-monitrici e la supervisione da parte di alcuni monitori molto esperti, si sono avvicinati alla montagna nella superba regione del Campo Tencia. Precisiamo che dati certi stimano in circa 80 anni l'attività di montagna dei due senior, portando a buon fine oltre 100'000 gite!

Fatto notevole e curioso fu invece la settimana Junior 2014, che si svolse con il bel tempo in Svizzera Centrale. I ragazzi arrampicarono e salirono al sole cime (vere) con cresta...mica da ridere! Poi fu il diluvio... la motivazione dei partecipanti alla settimana Junior fa presupporre che anche l'anno prossimo ci sarà forse anche una settimana OG. I ragazzi potranno così sperimentare effettivamente cosa sia l'alpinismo vero, ovvero: niente docce per una settimana, lunghi e faticosi avvicinamenti, sacchi enormi, dormitori giganteschi con gente puzzolente e russeggiante. Che magari qualcuno di loro diventi anche monitore?

Dario Fani



Foto: Giovanni Galli



Natale OG

Chissà la sorpresa alla ricezione del messaggio mail, a pochi giorni dalla partenza per quel di Lenzerheide, quando gli 8 giovincelli hanno ricevuto la notizia del cambiamento di programma!

Da un ostello con tutti i confort del caso, con corrente elettrica e doccia calda, serate con giochi ed animazioni e sci fuori pista con impianti ... ad una capanna nel vero senso della parola!

In effetti, a causa dello scarso innevamento nei Grigioni, all'ultimo momento con Marco abbiamo deciso di restare in Ticino e più precisamente alla capanna Garzonerà, in alta Leventina.

La vita da capanna in nostra gestione è funzionata egregiamente e dopo i primi dubbi, i ragazzi hanno collaborato ottimamente, per vivere questa bella e semplice esperienza senza i confort di un alloggio moderno. Tutti si sono adattati velocemente ad usare il cellulare per pochissimi minuti al giorno, ad alimentare la stufa, a lavare piatti e padelle, alle veloci visite alla "turca", a spaccare legnetti per il mattino ed in generale a dare sempre una mano!

Per quanto attiene le gite, siamo stati confrontati con situazioni sia meteo che nivologiche particolari: il vento ed il freddo ci hanno accompagnato quasi tutti i giorni ma non ci hanno impedito di fare il giro del Motto del Toro, salire verso il Meda e trascorrere una lunga e ventosa giornata per raggiungere il Poncione di Tremorgio e fare poi ritorno in capanna sotto una nevicata. Da ricordare, che a differenza della vicina Valle Bedretto, non abbiamo mai incontrato anima viva, abbiamo dovuto sceglierci il nostro itinerario evitando accumuli e valanghe, consultare a più riprese la cartina, valutare e rivalutare le condizioni... una vera piccola avventura per tutti i partecipanti; penso che serberemo un grande ricordo. Complimenti a tutti i partecipanti e grazie di cuore per il vostro impegno!

Giovanni Galli

LA SETTIMANA SPIDER



La partenza della settimana è stata caratterizzata da un battesimo (per chi non ha la gambetta veloce in salita). Il battesimo non è solo stato acquatico ma anche in forma grandinistica.

A causa delle grandi quantità di neve, i partecipanti non hanno potuto avere la soddisfazione di raggiungere la cima. Chi non ha ancora potuto salire in vetta può iscriversi già per l'anno prossimo. In compenso è stata esercitata la scivolata sul nevaio, con correlativa frenata (meglio che dai disegni dal manuale).

Visto che a *radio Lümaga i dava bel*, è stato fatto un esercizio di cartina con il motto "tornate prima che la cartina sia tutta slavata". Dopo guardo a secco grazie alle gamasce, sono tornati tutti quasi asciutti (neh Lara?)

E nonostante il giorno dopo anche *radio Lümaga davan brütt*, il lido di Morghirolo aveva aperto. Le attività ludiche/acquatiche erano: surf con gli Iceberg, con apertura delle danze da Re vichingo Nicola e le danze acquatiche del Giovanni. Il tutto è stato supervisionato dalle sirenette appollaiate sui sassi (Laura Viola e Chiara). Visto che i titoli di vichingo d'oro (Nicola), di Viki il vichingo (Federico) erano già stati assegnati, Capo Capra sherpa (Mattia) ha deciso di battere il record di permanenza in fontana (13 min e 17 s di Vacatera, corso spider 2007). Il record è stato stracciato con un tempo di 20 min e 12 s alla temperatura ufficiale di 11°C.

Qui non citiamo i risultati sportivi nell'arrampicata, perché data la bravura dei ragazzi ci dilingeremmo spiegazioni troppo tecniche.

Ringraziamo tutti i partecipanti, soprattutto quelli più grandi, che si sono occupati in modo esemplare dei più piccoli rendendo i monitori quasi superflui.

I Monitori



LA SETTIMANA MINI MEDI

Poco commento ma alcune belle foto per raccontare una settimana vissuta intensamente tra le stupende montagne e le accoglienti capanne delle regioni dell'Adula e della Greina. Raggiunta la cima dell'Adula e dato dimostrazione di SnowFootball! Wonderful!

I monitori



Foto: Tiziano Schneidt

...ECCO LA SETTIMANA MINI DEI PICCOLI



Anche quest'anno entusiastica partecipazione alla settimana Mini del gruppo Piccoli che ha avuto luogo in alta Leventina. "Campo base" del gruppo: il simpatico rifugio Garzonera, di proprietà della locale SAT Ritom, situato a quasi 2000 metri di quota. Nonostante la meteo sfavorevole i ragazzi (10-11 anni) hanno dimostrato molto interesse e altrettanta motivazione. Si sono divertiti dimostrando un grande spirito di gruppo e di avventura. Essi hanno potuto arrampicare, giocare, compiere interessanti escursioni conoscendo al tempo stesso la natura alpina e apprezzandola senza sottovalutarne i pericoli. "Una settimana indimenticabile" affermazione che emerge dalle riflessioni conclusive dei ragazzi che si meritano un grande complimento per il loro comportamento e la loro motivazione!





«Per me è stata una settimana bellissima, soprattutto giovedì quando siamo andati a scalare. Prima avevo un po' paura ma poi l'ho vinta e sono contento! Mi è piaciuto anche quando siamo andati al Passo Scheggia. Grazie!» **Nicolò**

«Cari monitori, questa settimana mi è piaciuta un sacco perché abbiamo camminato tanto e ho imparato ad arrampicarmi sulla roccia come faceva mia mamma da giovane. È stata una settimana bellissima! Un abbraccio e GRAZIE» **Syria**

«Questa settimana è stata bellissima! La giornata più bella è stata quando siamo andati al passo Scheggia, malgrado la caduta a testa in giù... Anche gli altri giorni sono stati belli. Grazie per questa settimana!» **Laura**

«Durante questi giorni mi sono divertita un mondo. La sera più bella è stata quando abbiamo grigliato i Marsh Mallow: non li avevo mai mangiati arrostiti sul fuoco. Adesso so che sono buonissimi!» **Dora**

«Mi sono divertita tanto quando ho scalato per la mia prima volta. Mi è piaciuto fare la battaglia con i palloncini d'acqua, contro i maschi. Fare le passeggiate è stato faticoso ma anche divertente: quando calpestavamo la neve poi spesso facevamo delle lunghe scivolate! Bere il tè all'esterno della capanna, al buio, è stato emozionante. Insomma è stato fantastico!!! Grazie di tutto cari monitori e cara Mima» **Alina**

«Questa settimana Mini è stata molto bella poiché ho conosciuto altre ragazze e altri ragazzi. Personalmente mi piace stringere nuove amicizie. Lunedì è stato un giorno molto bello anche se assai faticoso perché abbiamo fatto il giro dei tre laghi: Valletta, Prato e Ravina. Cari Consu, Sergio, Lele, Chiara, Gianca e Mima, grazie di cuore» **Nicole**

«Questa mia prima settimana con il Mini Cas è stata fantastica. La cosa che mi è piaciuta di più è stare all'aria aperta con i miei nuovi amici e compagni. Mi sono divertito un sacco giocando a freccette. Ringrazio molto i sei monitori: Consu, Gianca, Lele, Sergio, Chiara e Mima. Grazie a tutti per questa magnifica settimana!» **Federico**

«Essendo la mia prima settimana con il Mini Cas devo dire che mi sono sentito molto bene. All'inizio non conoscevo nessuno, ma poi ho cominciato a parlare con gli altri maschi, e in seguito un po' con tutti. È stato fantastico e giuro che proverò a fare un po' di pubblicità in Vallemaggia! PS. Spero proprio di poter venire anche l'anno prossimo con voi o con un gruppo "più per grandi". Grazie a tutti!» **Sebastiano**

«La settimana in generale è andata bene. Mi sono divertita e mi sono anche abituata ai ritmi veloci dei passi dei monitori. Amo camminare e stare all'aria aperta. Amo la montagna e amo tutto quello che abbiamo fatto in questi sei giorni. Anche se ci sono state certe discussioni, che fanno parte dello stare insieme, ho vissuto un momento unico e indimenticabile! Grazie a Lele, Narci (Sergio), Gianca, Consu, Chiara & Mima.» **Ella**

«Durante questi giorni mi sono divertito tantissimo, in modo particolare giovedì poiché ho imparato ad arrampicare. Nonostante avessi paura ho comunque continuato a salire. Poi mi sono divertito a scendere, calato dai monitori. Questa settimana è stata indimenticabile e straordinaria.» **Miro**

«Questa settimana è stata in generale bellissima. I giorni secondo me più belli sono stati lunedì e giovedì. Lunedì infatti abbiamo fatto una lunga escursione, camminando per circa cinque ore. Abbiamo fatto il giro dei tre laghi: Valletta, Prato e Ravina dove abbiamo fatto pic-nic. Giovedì invece siamo andati ad arrampicare nelle vicinanze del lago Valletta. Mi è piaciuto allenarmi ad arrampicare poiché io arrampico già da tempo con la mia famiglia. Purtroppo però per scalare l'ultima parete abbiamo avuto soltanto cinque minuti di tempo, altrimenti saremmo arrivati troppo tardi in capanna dove ci aspettava un bel bagno e uno squisito aperitivo di fine settimana. Grazie a tutti per tutto!» **Leandro**

«Durante questa settimana Mini ho potuto consolidare lo spirito di gruppo. Insieme abbiamo condiviso molte belle, e per alcuni anche nuove, esperienze, come nel mio caso la camminata su un pendio innevato. L'esperienza l'avevo già vissuta, certo, ma non con questo gruppo e non in questo luogo. Personalmente trovo molto istruttivo organizzare, ogni sera, dei quiz a gruppi. I ragazzi in questo modo imparano divertendosi. Malgrado ci sia stato un piccolo inconveniente, globalmente la settimana l'ho trovata stupefacente. I monitori, compreso il nostro Gianca, ci sono sempre stati accanto. Un grazie anche alla nostra mascotte Mima, sempre vispa e vivace.» **Anaïs - aiuto monitrice**

«Bau!» **Mima**

Formazione: Corso aggiornamento congiunto Colonna Soccorso e Capigita

Due realtà, un'unica esperienza

Il fine settimana è quello a conclusione della Pasqua. Ormai smaltiti i lauti pranzi ed i coniglietti di cioccolata, tocca riappropriarsi del fisico e delle tecniche. L'adempimento è una consuetudine sia per i Capigita CAS che per la Colonna di Soccorso. Per i primi la data è tipica, mentre per i secondi ultimamente avviene a conclusione della stagione estiva.

La novità consiste nel fatto che sino ad ora le due realtà mai si erano trovate e confrontate assieme sul campo. Così, da una brillante intuizione di Stefano "Bibi" Doninelli e subito fatta propria anche da David Stracquadanio, ecco che sono nate queste due giornate di aggiornamento congiunto svoltesi sul finire di aprile nel sempre suggestivo scenario di casa dei Denti della Vecchia.

Sabato mattina presto ci si trova, un po' spaesati visto l'orario molto sul presto, al posteggio di Cornaredo per poi trasferirsi a Cimadara. Saliamo con i nostri sacchi pesanti stipati dal "materiale corrispondente ai temi trattati" alla Capanna del Pairolo, dove gli organizzatori (Bibi, Luzzi, David, Marco, Tiziano e Alessandro) già ci stanno aspettando, ansiosi di metterci alla prova. Occorre dire che il menù delle due giornate è ampio e variegato: subito veniamo divisi in gruppi di 4 persone, ciascuno dei quali composto da due Soccorritori e due Capigita. Quattro saranno le postazioni che, a turno, attenderanno le varie squadre. Le collocazioni sono disposte sul terreno e sarà compito nostro individuarle tramite la cartina 1:25.000 e le coordinate trasmesse.

Il mio gruppo è composto da Sandra, Claudio e Loris: siamo il quartetto 1 e iniziamo subito con la parte di "Topografia nel Soccorso". Il sempre preparato Tiziano ci sta attendendo a quota 1478 m, dove per noi inizia un'ora e mezza di interessante ed impegnativa prova di individuazione di punti dispersi sul terreno attraverso coordinate, azimut, quote e curve di livello. Ce la caviamo bene, mettendo a fattor comune le rispettive esperienze. Già in questa fase apprezziamo l'idea di collaborare assieme. Il tempo trascorre velocemente e quasi non ci accorgiamo che è ora di passare alla seconda postazione, quella sanitaria.

Qui ci aspetta Amos con tutto il materiale che la Rega mette a disposizione. Rivediamo i comportamenti che si devono mettere in atto quando ci si trova innanzi ad un ferito da trauma. In particolare ci riappropriamo del concetto di ABC. Esso non è una tecnica mnemonica che ricorda ai soccorritori, sia professionisti che laici, le fasi essenziali nella valutazione e nel trattamento del paziente. La sigla deriva dalle iniziali dei termini inglesi Airway, Breathing, Circulation (Vie aeree, respiro, circolo), ed è utilizzata in particolare nel trattamento del paziente incosciente nelle fasi preliminari del Basic Life Support e riprende schematicamente le priorità nella stabilizzazione del paziente, in molti casi di problema medico.

È già trascorsa metà della prima giornata ed è ora di una pausa. Ci troviamo tutti per il pranzo al sacco e, complice la bella e tiepida giornata di sole, siamo tutti invogliati a proseguire nelle attività che ci attendono. Ci scambiamo i primi pareri e le impressioni: il lavoro di squadra pare essere ben avviato e quasi non si notano più le differenze tra Soccorritori e Capigita. Merito degli organizzatori o nostro? Poco importa, è ora di riprendere.

Adesso arriva la parte più impegnativa, ossia il percorso alpinistico. Sotto l'attenta e sempre competente supervisione del Luzzi, sulle rocce della celebrata "Scalinatella" dovremo attrezzare un punto di recupero, predisporre una calata e poi risalire lungo delle corde fisse già posizionate in parete. Luzzi è prodigo di suggerimenti e critiche positive: non esiste il metodo "giusto" per attrezzare una sosta o calarsi. Occorre rendere il tutto il più possibile compatibile con il tipo di terreno e con ciò che si pensa ci sia in basso (ad esempio uno o più feriti). Anche questa prova viene superata brillantemente dal nostro gruppo ed è così che ci portiamo all'ultima postazione.

È il momento del recupero improvvisato; qui David ci fa lavorare con l'essenzialità della dotazione in nostro possesso. La risalita avviene lungo la medesima ed unica corda di calata tramite un cordino con nodo prussik. È un esercizio sempre impegnativo! Sono già le 16.00 ed è ora di riordinare il materiale e tornare in Capanna.



Foto: Nadir Coduff

Qui ci aspetta la gradita sorpresa di essere raggiunti nientemeno che dal Presidente Giovanni Galli e da Manuel Pellanda. Assistono anche loro alla discussione della giornata, dove si evidenziano aspetti di miglioramento e sono comunicate alcune anticipazioni della seconda giornata, che prevede un esercizio di ricerca persone disperse con diverse tecniche. Giove pluvio ci metterà poi la sua rendendo il tutto ancor più realistico.

Le due giornate sono letteralmente volate e nell'animo dei partecipanti rimane la soddisfazione di aver incontrato tante persone dalle esperienze alpinistiche diverse. La loro messa in comune è stata sicuramente il più grande valore aggiunto di questo corso. Che dire se non "da ripetere"!

Un grazie di cuore a tutti i partecipanti e agli organizzatori, sempre super professionali!

Paolo Pogliaghi - Colonna di Soccorso

Formazione: corso di arrampicata



Erano diversi anni che ne parlavo, con me stesso ma anche ad alta voce, tanto nessuno mi sentiva: l'arrampicata. Che uno dice "l'arrampicata" e poi? Prima di tutto sono svizzero, non che sia una questione patriottica, ma esser svizzero e pensare all'arrampicata aiuta, nel senso del binomio. Tra l'altro anche esser italiano, austriaco, francese o americano aiuta, ma forse svizzero aiuta di più, non so. Stavo dicendo, sono svizzero e penso all'arrampicata, quella sportiva non quella dell'alpinismo più classico (adesso qui dovrei aprire un discorso sulle differenze del termine "arrampicare" legato al gesto sportivo o all'alpinismo, ma finisce che non finisco, quindi vado avanti per il mio pensiero, che mi sembra mi son già complicato il discorso da solo), e in Svizzera uno che pensa a 'ste robe qui deve, per forza, pensare al Club Alpino Svizzero, anzi io sono anche ticinese, quindi al CAS Ticino, per essere precisi. Erano diversi anni che ne parlavo, con me stesso: "devi tornare ad arrampicare" mi dicevo, allora son tornato. Uno torna dopo 20 anni e si mette in fila, con modestia e rispetto: l'arrampicata mette subito le cose in chiaro, le carte in tavola, i puntini sulle i, quando sei appeso al nulla, appeso solo alla tua passione, appeso ad un pensiero secondo cui non puoi essere attore e regista, devi sapere chi comanda, e comanda sempre solo lei, la montagna, la ragione. Il CAS Ticino mi ha riaccessato la passione, o forse meglio, ha buttato benzina sul fuoco.

Siamo partiti dal basso, che nell'arrampicata aiuta, partiti con una giornata di nodi (anche metaforici), una giornata che ha messo a nudo le paure ed i desideri, le persone. Il gruppo si è da subito appoggiato a se stesso, le persone aggregate in una scelta apparentemente casual ma che ha poi retto per tutti i weekend di istruzione: le alchimie del genere umano.

Ora a me sembra inutile star qui a fare il racconto tecnico dei giorni di istruzione, ci son dei libri, anche parecchi, che se li leggete è meglio che star qui a farlo scrivere a me, non che non voglia scrivere roba tipo "rinvii, imbracco, discensore, moschettoni, eccetera", ma a me sembra davvero noioso.

Ci son dei ricordi nella mia testa, tipo quello di noi tutti belli concentrati, attenti alle parole degli istruttori, pronti a rubare il mestiere, ma pronti anche e finalmente a rimettere i piedi nelle pedule. Ora voglio dire, le pedule, per me che sono uno delicato di naso, han qualcosa di alieno: com'è che le pedule dopo che le hai tolte dalla scatola nuove di zecca, dopo due ore lasciano un odore che scriverne non basterebbe una vita? Sotto la falesia ho visto gente storcere il naso come neanche Cyrano de Bergerac saprebbe fare.



Sempre nella mia testa ho pensato che accade poi tutto in poco tempo, metti le mani sulla roccia e si trasforma in oro, il tuo oro, si trasforma in moneta per la tua vita e la tua passione, con questa moneta puoi comprare la gioia e finanche la felicità. Allora passano le settimane, appena puoi vai ad arrampicare, tornano i calli sulle dita, arrivano altri weekend e ritrovi il gruppo e gli istruttori; non vedi l'ora di imparare, di migliorare, di salire quella linea che solo qualche settimana prima ti sembrava impossibile ed ora vedi più vicina.

A me vien da pensare che la passione sia contagiosa; durante questo corso con il CAS Ticino ne ho avuto la conferma, ho visto la passione trasferita, svolazzare sopra le teste di tutti ed atterrare esattamente lì dove il fuoco era acceso o pronto ad ardere. L'arrampicata è più di quanto si possa credere, va ben oltre il gesto atletico e la forza fisica, l'arrampicata è analisi, pensiero, fiducia, silenzio. L'arrampicata dovrebbe essere materia obbligatoria a scuola; mio figlio (quando ne avrò uno) lo vorrei vedere lì, appeso alla parete e forte del suo essere, della sua consapevole unicità e forza.

Ieri sera son stato ad arrampicare, una modesta falesia del bellinzonese, a cui sono affezionato, su quelle rocce che hanno riaccessato il "mio" fuoco; però era buio ormai e l'ultimo tiro l'ho fatto con la lampada frontale accesa, volevo dire che arrampicare al buio è infinitamente poetico ed emozionante, volevo dirvi questa cosa qua.

Gian Maria Togni



Foto: Thomas Am / Nadir Caduff

Formazione: corso alpinismo principianti

Nei mesi di giugno e luglio si è svolto il corso di alpinismo 2014, tre uscite che hanno trasformato un gruppo di escursionisti in un gruppo di alpinisti.

1ª uscita - Val di Campo

Sono circa le 6h30 di sabato mattina, nei vari punti previsti per il ritrovo i partecipanti si organizzano per la trasferta di tre giorni che si terrà in Val Poschiavo. Arrivati a Sfazzù ci troviamo per la prima volta al completo e, in seguito alle informazioni generali sul corso, ci presentiamo brevemente: il gruppo appare da subito informale ed eterogeneo. Ci viene consegnato il materiale tecnico (per i più la maggior parte dell'attrezzatura è ancora sconosciuta) e ci inoltriamo nella Val di Campo dove dopo un'ora giungiamo al rifugio Saoseo che ci ospiterà per due notti. Una pausa e subito dopo iniziamo le attività di formazione, cimentandoci con nodi dai nomi di cui abuseremo scherzosamente e facendo degli esercizi pratici che per diverse ore svolgiamo sotto il sole più torrido di quest'anno. A fine pomeriggio, cotti a puntino, ci trasferiamo al rifugio dove possiamo finalmente rinfrescarci e rilassarci in trepidante attesa della cena. Il secondo giorno ci dirigiamo alla volta del Corn da Mürasciola (2792m), che affrontiamo dal versante nord-est dove sono ancora presenti alcuni nevai che ci permettono di testare le tecniche di avanzamento e di sicurezza su neve. La risalita è in cordata, passando per un ripido canalino ed alcuni passaggi su roccia prima di arrivare alla breve cresta che porta alla vetta. La discesa non è particolarmente impegnativa ma ci toglie un sacco di energie, rientrati al rifugio crediamo di aver finito ma ci sbagliamo: si riprende con le esercitazioni con i nodi e le manovre. Anche oggi la temperatura è particolarmente elevata nonostante la quota e, alla disperata ricerca di un po' di rinfresco, i più temerari ne approfittano per un bagno nelle gelide acque del soprastante laghetto prima della cena. Terminiamo la giornata con un'istruzione da non sottovalutare: cosa è necessario portare in montagna e cosa è meglio lasciare a casa (noteremo nella successiva uscita che il volume di alcuni zaini si è dimezzato).

L'ultimo giorno, lunedì di Pentecoste, anziché assaggiare il tradizionale capretto ci spostiamo alla stazione di risalita per Lagalb, alle pendici del Piz Alv, dove trascorriamo la giornata in un percorso che ci illustra l'applicazione dei nodi appresi nei precedenti giorni: finalmente, oltre che a saperli fare, cominciamo a capire a cosa servono e quando vanno fatti.

2ª uscita - Regione del Susten

Sono passate due settimane dall'ultima uscita e ci ritroviamo, questa volta sul passo del Susten. Raggiungiamo in auto il laghetto dello Steisee dove ci prepariamo prima di incamminarci verso lo Steigletscher, sul quale passeremo la giornata. Un percorso su ghiaccio vivo, passante per crepacci, ripidi pendii e piccole pareti verticali, ci permette di sperimentare a fondo l'utilizzo di ramponi e piccozza. Il primo giro ci vede tutti titubanti su questo nuovo terreno, ci sentiamo però orgogliosi quando al secondo passaggio notiamo dei grossi miglioramenti e l'avanzamento diventa più sicuro. Nel pomeriggio rientriamo passando per il Chüöbërgli (in zona le umlaut devono essere gratuite), la fortuna di avere nel gruppo una giovane neo laureata in glaciologia ci permette di apprendere le generalità di questi spettacoli della natura e, grazie all'ottima visuale, di osservarne le caratteristiche direttamente sull'antistante ghiacciaio. Ritorniamo al passo dove, nell'omonimo ospizio, ci attende la meritata cena e approfittiamo della serata per preparare la gita per il giorno successivo con un occhio rivolto alla partita di calcio dei mondiali in corso. La meta è ora il Fünffingerstock (2994m). Di buon mattino ci incamminiamo sul sentiero che porta fino alla sella dove è necessario incordarsi in quanto il passaggio è esposto. Ci rendiamo conto che i tempi previsti si dilatano notevolmente quando in cordata si è numerosi. Oltrepasato il colle proseguiamo per un lungo tratto sulla neve sino a poco sotto la vetta dove ci aspetta un passaggio in cresta che regala emozioni soprattutto ai più sensibili alle vertigini. Una breve pausa per riprendere fiato e si ridiscende sino alla strada che seguiamo per tornare al passo... anche stavolta pensiamo di aver terminato e invece no: ancora istruzione!



3ª uscita - Regione del Mte Rosa

La destinazione di questa terza e ultima uscita è Macugnaga, piccolo paesino alle pendici del Monte Rosa che raggiungiamo in un paio d'ore di macchina. La giornata non è bellissima ed il cielo si fa scuro, decidiamo dunque di salire la prima parte che porta verso l'imponente massiccio con la seggiovia risparmiando forze e tempo che investiremo esercitandoci per tutto il pomeriggio accompagnati da una leggera pioggia che rende un po' più difficoltose le arrampicate su grossi massi. Terminiamo la giornata presso il rifugio Zamboni Zappa dove ceniamo, prepariamo la successiva escursione e pernottiamo su pericolanti letti a castello a tre piani che taluni pensano bene di rendere più stabili con un po' di "fil da fer".

È ancora buio quando, muniti di torce frontali, ci incamminiamo alla volta della Punta Grober (3497m) seguendo un sentiero che ci porta fino al Lago delle Loccie, dopodiché inizia un percorso di equilibrio su massi più o meno stabili che ci porta sino alla prima neve dove adattiamo il nostro equipaggiamento in vista del ghiacciaio. Il cielo è ancora minaccioso ma decidiamo di proseguire il cammino superando alcuni passaggi belli ma impegnativi tra i crepacci. Dopo quasi sei ore di fatiche arriviamo al Colle delle Loccie (3334m), alla vetta manca ancora un'oretta ma decidiamo che la meta di quest'oggi è raggiunta in quanto le forze iniziano a mancare e la strada per il rientro è ancora lunga e richiede concentrazione. La discesa è un po' più veloce ma non meno faticosa e difficoltosa della salita, evitiamo la parte più impegnativa del ghiacciaio calandoci per una trentina di metri risparmiando qualche forza che ci permette di raggiungere la capanna dove ci troviamo per una veloce riflessione sul corso prima dei saluti.

Che dire, le emozioni sono sempre difficili da riassumere in poche righe e questo corso ce ne ha offerte parecchie. Ci lasciamo consapevoli di aver acquisito le nozioni necessarie per poter valutare e affrontare le nostre prossime escursioni in maniera autonoma ed in sicurezza. Non resta che un doveroso ringraziamento, sicuramente agli organizzatori ma anche ai partecipanti, per la buona riuscita del corso e per aver consentito di raggiungere gli obiettivi prefissati senza rinunciare al divertimento che ci ha accompagnati dal primo giorno.

Daniele Crivelli





Formazione: Corso avanzati alpinismo estivo... nomade

Anche il corso avanzati quest'estate ha subito le bizzesze del tempo. Così, il programma dei primi 4 giorni di agosto previsti nella Göschenertal sono stati rivisti, adattandosi alle condizioni. Dopo un avvio promettente, sempre con un occhio al cielo e uno sugli smartphone per capire quando sarebbero iniziate le precipitazioni o ci sarebbero state le sospirate "finestre di bel tempo", siamo riusciti a percorrere la via multitiri dell'Hochschijen Südgrat e ad esercitarci in nodi e recupero di feriti. Abbandonate le speranze di raggiungere la Voralphütte via Bergseeschijen e poi Sustenhorn, ci siamo trasferiti nella zona del Rätikon, al confine con l'Austria, ad arrampicare su calcare e a migliorare la tecnica su roccia....all'asciutto!





Le attività culturali del 2014 una breve retrospettiva

Christian Gilardi

Il CAS Sezione Ticino durante l'anno offre una serie di appuntamenti con alpinisti, storici della montagna, fotografi, ecc. Anche quest'anno abbiamo offerto alcune serate, dalle tematiche disparate, ma con l'intento di arricchire la conoscenza della cultura di montagna.

L'11 dicembre 2013 sono stati invitati all'Aula Magna di Trevano Paolo Tassi e Fulvio Mariani, due personaggi che vivono di avventure e di viaggi. Insieme hanno realizzato un film, "Le ali ai piedi", in cui ci hanno raccontato i loro sogni e le scelte che li hanno portati ad adottare lo sci (e in particolar modo il telemark) come vero e proprio stile di vita. Attraverso le immagini e il racconto ci hanno condotto attraverso geografie lontane e suggestive, come quelle delle montagne del Libano, delle Dolomiti, dell'Etna e del Kashmir.

Rinviata due volte per il mal tempo, il 1 giugno siamo riusciti anche ad organizzare il nostro "Appuntamento al Bar". Nata con lo scopo di sensibilizzare e far conoscere maggiormente la Capanna del Monte Bar, abbiamo proposto un'uscita in compagnia del poeta Alberto Nessi e del violoncellista Zeno Gabaglio, in un intrigante viaggio tra musica e poesia. Durante il percorso, la narrazione del poeta chiassese, che ci ha parlato delle nostre montagne e dei suoi segreti, è stata contrappuntata dalle note del violoncello di Gabaglio. I partecipanti hanno così potuto vivere un'esperienza intensa e particolare.

Il 21 novembre, in collaborazione con la RSI, all'auditorio Stelio Molo di Lugano-Besso, abbiamo avuto l'onore di ospitare il mitico Coro della SAT di

Trento. Un concerto straordinario ed emozionante da parte di uno dei più famosi cori di montagna al mondo.

Dal 18 settembre al 28 novembre, al Canvetto Luganese, abbiamo poi allestito una mostra con una serie di fotografie di Marco Volken. Il protagonista delle immagini è stato il ghiaccio. Il lavoro proposto dal fotografo ticinese, ma residente da molti anni a Zurigo, è il frutto di innumerevoli scatti sui più importanti e suggestivi ghiacciai delle Alpi. Non è che acqua, qualche bollicina d'aria e, a volte, un po' di roccia. Pochi dunque gli ingredienti per ciò che molti reputano lo spettacolo più affascinante e peculiare dell'alta montagna, quello dei ghiacciai appunto. Nel corso della sua attività professionale, Marco Volken ha cercato di coglierne l'essenza, l'estetica e la maestosità, ma si è chinato anche su dettagli, forme e colori. La mostra ha suscitato molto interesse ed è stata chiusa con la conferenza di Enrico Camanni. L'alpinista e scrittore torinese ha scritto circa mille articoli, commenti, saggi, introduzioni sulla storia dell'alpinismo, l'ambiente e le tematiche alpine, collaborando con numerosi giornali quotidiani. Al Canvetto Luganese ci ha regalato una conferenza molto interessante sulla storia dei ghiacciai: dai montanari del Seicento che vissero l'avanzata dei ghiacciai alpini come una maledizione alla loro percezione positiva, rivelatisi nella rappresentazione artistica, nell'avventura alpinistica e nella colonizzazione turistica.

Tutte le attività hanno potuto essere organizzate grazie al patrocinio della Banca Raiffeisen.



Per confrontare idee e visioni e per meglio sostenere ed organizzare gli eventi culturali promossi dalla nostra sezione, dal 2014 è stata costituita una specifica Commissione Cultura.

La commissione si occupa dell'organizzazione degli eventi culturali del CAS Sezione Ticino.

Organizza durante l'anno appuntamenti con alpinisti, storici, scrittori, fotografi, artisti, ovvero tutti coloro che lavorano nel campo della cultura di montagna. Promuove inoltre, in collaborazione anche con altri enti e associazioni, una serie di iniziative per far scoprire la cultura in montagna e la cultura della montagna. www.facebook.com/eventicasticino



La Commissione Culturale è così composta:

Christian Gilardi - Resp. Attività Culturali CAS Sezione Ticino

Roberto Grizzi

Maria Jannuzzi

Katia Papa

Michela Piffaretti - Resp. informazione e manifestazioni CAS Sezione Ticino

Deborah Ponti

Simona Salzborn



ALLA SCOPERTA DELLA LINEA CADORNA



Quest'anno, per commemorare il centenario della Grande Guerra e riflettere, abbiamo percorso due tratti assai indicativi di una testimonianza affiorante lungo la nostra linea di frontiera. Si tratta di un'opera di difesa che si estende dalle valli Ossolane fino alle Orobie. Fu costruita in tempi da record dall'Esercito Italiano tra il 1915 e il 1918 e fu dedicata al Generale Luigi Cadorna, che seguì personalmente la sua realizzazione.

Nella prima gita siamo andati alla ricerca dei camminamenti e delle gallerie situate tra Porto Ceresio e Cuasso al Monte. La carta geografica non ci fu di grande aiuto perché indica solamente un sentiero che collega il lago con la collina, ma non svela alcun indizio. Questo è però un aspetto positivo perché apre le porte all'avventura e alle sorprese. "Sarebbe proprio una bella soddisfazione poter riuscire ad affacciarsi da quelle finestre scavate nella roccia": era il desiderio espresso da molti partecipanti alla gita. Infatti, già dal posteggio si notavano nel bosco affiorare due enormi rocce, simili a due teste gigantesche i cui "occhi" non erano altro che le finestre di una postazione di osservazione. Dopo una breve scalinata entrammo nel bosco. La fitta vegetazione riduceva la visibilità, rendendo difficile l'orientamento e l'avvistamento dei manufatti. Per fortuna avevo compiuto parecchie perlustrazioni invernali e quindi ho potuto condurre il gruppo nei luoghi nascosti dove si celavano i manufatti militari. Nella zona chiamata "Picco della Vedetta" si trova la concentrazione più interessante e più variata di esempi ben conservati di camminamenti in galleria. Il dedalo dei cunicoli, illuminati dalla luce fioca delle nostre pile, suscitò forti emozioni e sorprese tra i partecipanti che si domandavano dove sarebbero sbucati. Percorrendo alcuni cunicoli labirintici giungemmo in un'ampia camera scavata nel duro porfido rosso. Eravamo arrivati nella testa di quel gigante che avevamo visto alla partenza dal posteggio. Dai suoi "occhi" si godeva un panorama stupendo sul Lago di Lugano, Morcote e il Monte san Giorgio.



Nel pomeriggio salimmo presso il castello di Cuasso, una rocca di difesa di epoca longobarda costituita dalla residenza di un nobile e dai ruderi della chiesa di San Dionigi. Sotto la collina si stende, inaspettato, il sistema di passaggi sotterranei e delle postazioni per obici più razionale della Linea Cadorna. Le gallerie, lunghe e angolate, con trenta stanzette che servivano da polveriera per le munizioni, hanno lasciato tutti di stucco.

Il 25 maggio abbiamo percorso un secondo tratto che è caratterizzato da un dedalo di gallerie in salita che conduce da Cassano Valcuvia alla vetta del San Martino. Un percorso molto suggestivo, scavato per lunghissimi tratti completamente nell'intimo della montagna. I manufatti sono particolarmente ben conservati perché recentemente sistemati dal Centro Documentale di Frontiera Nord grazie al fondamentale contributo della Protezione Civile. La nostra gita ha coinciso inaspettatamente anche con la seconda edizione della Trincea Trail, l'organizzazione che aveva pulito perfettamente tutto il percorso, liberandolo dalle foglie e dai sassi, permettendoci così di osservare in modo chiaro e preciso i manufatti, le tecniche costruttive di tutto questo imponente sistema di difesa.

Un'opera grandiosa che ci ha sorpreso e sbalordito. Suscita in chi la percorre ammirazione per l'abilità artigianale, per la sua complessità e per i brevi tempi di realizzazione.

Si reclutò manodopera da tutte le regioni d'Italia. Si presentarono all'appello 20.000 persone. In conseguenza alla mancanza di manodopera maschile, impegnata al fronte nella regione del Piave, vennero assunti anche ragazzi di età inferiore ai quindici anni. Il reclutamento della manodopera femminile, impiegata per il trasporto dei materiali da costruzione o come cuoche nelle cucine, aveva un carattere locale per permettere alle donne di continuare a badare alla propria famiglia e occuparsi dei lavori agricoli. La realizzazione della Linea Cadorna causò molti morti specialmente tra i minatori.

Queste opere non furono mai utilizzate nella Grande Guerra, però nel 1943, dopo l'Armistizio, queste fortificazioni offrirono rifugio e protezione per numerosi perseguitati. Centinaia di partigiani vi si nascosero per opporre resistenza attendendo poi il momento propizio per attraversare il fiume Tresa e rifugiarsi nell'ospedale Svizzera.

Angelo Valsecchi

LA VIA DELLE GUARDIE SUL MONTE GENEROSO

Ely Riva

UN
PERCORSO
PER
SAGGI

Il Monte è Generoso? Non è mai stato generoso. La vita nel passato era dura per chi da questa montagna ha tratto di che vivere: boscaioli, fienaioli, contrabbandieri, guardie...

Il Monte Generoso è una montagna attorno alla quale si è sviluppato fino a circa 60 anni fa un grosso traffico di contrabbando. Nessuno aveva previsto o poteva prevedere che il contrabbando prendesse una tale dimensione.

E i boscaioli furono in prima linea in queste operazioni. Conoscevano tutti i buchi della montagna, tutti i passaggi tra le rocce e alcune grotte che servivano da punto di incontro tra i contrabbandieri italiani e quelli ticinesi.

Ma le guardie di confine non stavano a guardare e anche loro hanno creato un sentiero orizzontale che attraversava tutta la montagna dalla Val Mara, transitava sotto la Camoscia, sotto la Piancaccia, attraversava la Valle dell'Inferno, passava dal Perostabbio fino a raggiungere il Bosco della Cornasella e l'Alpe di Melano. Era un sentiero naturale, se così si può chiamare, che si sviluppava quasi sempre ad una altezza che variava dai 1100 ai 1300 metri con alcuni passaggi pericolosissimi. In pratica un sentiero che seguiva il limite raggiunto dal ghiaccio durante l'ultima glaciazione, quella di Würm, terminata circa 10.000 anni fa. La parte superiore del Monte Generoso, sopra i 1100-1300 metri emergeva dai ghiacci. Il ghiaccio con i detriti staccati dalle rocce ha creato il passaggio...

Quando ci sono passato per la prima volta, negli anni settanta del secolo scorso, avevo trovato ancora i resti di due casottini di sasso e legno che servivano alle guardie da punti di osservazione e anche per un attimo di riposo!

Il contrabbando è soltanto un ricordo lontano di pochi. Le guardie non attraversano più le pareti del Generoso, diventato terra di camosci.

Ora il percorso della Via delle guardie è stato marcato da due speciali volontari che sono rimasti affascinati da questa maliarda montagna. Daniele Foletti e Danilo Marzoli, dopo aver più volte girovagato su per quelle impervie pareti, hanno segnato la via delle guardie con frecce e cerchi di acciaio inossidabile dipinti di giallo.

Si vedono da lontano, rendono sicuri i passaggi difficili, senza però renderli facili.



Attenzione... non è un percorso per vecchi e nemmeno per giovani. È un percorso per saggi! Bisogna fare molta attenzione, mai distrarsi. Questa è una via riservata ed esclusiva solo per chi è abituato a muoversi in ambienti selvaggi e a intuire i passaggi... Un percorso per gente dal piede sicuro, per gente che non teme il vuoto e non soffre di vertigini! Non è adatta per persone che "vogliono una vita spericolata". Qui il pericolo ti precede ad ogni passo. Chi si cimenta in questa avventura non dimentichi una corda di almeno una decina di metri che aiuta in caso di tratti umidi e scivolosi.



- 1 - Sopra la Val Scura
- 2 - Antico segnale della Camoscia
- 3 - Bolli gialli
- 4 - Rifugio Perostabio
- 5 - Monte Generoso
- 6 - Sotto la Camoscia
- 7 - Spettacolari stratificazioni sotto la Piancaccia



Itinerario

Da Rovio (495 m) si segue la strada mulattiera fino al ponte del Prato di Pioda (638 m). Si continua verso nord a poca distanza dal torrente che scende dalla Valle della Croce e si attraversa la Valle dei Cugnoli dove iniziano i cerchietti gialli che segnalano il percorso.

Si sale verso nord fin sulla dorsale tra la Valle dei Cugnoli e la Valle della Croce fino alla base (1280 m) della parete ovest della Cima dei Torriani (1489 m): da ammirare senza parole.

Si continua fin sotto la Piancaccia, una ripida scala naturale che si snoda su una parete (1300 m circa) tra le stratificazioni del Calcare selcifero del Generoso. Una vera incantevole sorpresa!

Si scende poi leggermente fino al piccolo rifugio del Perostabio (1233 m) e si continua attraversando tre vallette che sono le diramazioni della parte alta della Val Scura, per poi passare a lato della quota 1286 m. Si arriva così dopo circa tre ore al Bosco della Cornasella.

Per ritornare a Rovio si scende all'Alpe di Melano (917 m) e si segue il facile e largo sentiero che attraverso il vecchio Ponte di Soldino (571 m) conduce al punto di partenza.

10 febbraio 2014: il decollo da Milano avviene in una giornata grigia e piovosa. Due ore dopo, l'atterraggio a Catania ci riserva cielo azzurro e sole primaverile.

Lo sguardo corre subito alla "nostra" vetta che, a circa 30 km in linea d'aria e 3340 metri più in alto, sfoggia il vestito invernale. Avvolto da banchi di nuvole che si spostano velocemente, l'Etna rimane un po' misterioso. Il suo nome deriva dall'antico greco "aitho", che significa bruciare.

Aldo Maffioletti

ETNA: NEVE, CENERE E... SCI

Pendii resi grigi
dalla sabbia lavica



Un vulcano ricco di storia

Dal 21 giugno 2013 il vulcano è stato inserito nei siti protetti dell'UNESCO. Esso occupa una superficie di circa 1570 km², ha un diametro di 45 km e un perimetro di base di 180. È il più elevato dell'Europa e le sue dimensioni lo pongono tra i maggiori al mondo. Con frequenti eruzioni ha modificato il paesaggio, minacciando spesso gli uomini che si sono insediati ai suoi piedi. Il territorio è costituito da una ricca varietà di ambienti naturali che si modificano man mano. Dalle zone ora urbanizzate si passa a quelle coltivate, ai boschi, alla vegetazione a basso fusto e infine ai "deserti lavici" esposti ai venti marittimi.

L'Etna è un vulcano attivo. A differenza dello Stromboli (in costante attività) e del Vesuvio (che gode di lunghi periodi di riposo), esso è sempre sovrastato da pennacchi di fumo ricchi di vapori. A scadenze ravvicinate entra in eruzione iniziando con emissioni di gas, seguite da "sabbia" vulcanica (ceneri), fenomeni ai quali possono seguire le colate di lava.

Etna nord-est ricoperto di
"sabbia lavica" (cenere)



Le sue eruzioni, a volte drammatiche, nell'antichità l'hanno reso un soggetto di grande interesse per la mitologia classica e le credenze popolari, che hanno cercato di spiegare il suo comportamento tramite i vari dèi e giganti delle leggende romane e greche. In base ad alcune informazioni trovate nell'enciclopedia digitale Wikipedia "...l'eruzione più lunga a memoria storica è stata quella del luglio 1614. Il fenomeno durò ben dieci anni ed emise oltre un miliardo di metri cubi di lava, coprendo 21 chilometri quadrati di superficie sul versante settentrionale. Le colate ebbero origine a quota 2550 m e presentarono la caratteristica particolare di ingrottarsi ed emergere poi molto più a valle fino alla quota di 975 m/s.l.m., al di sopra comunque dei centri abitati." Nel 1669 una leggendaria eruzione fece scendere il magma fino al porto di Catania.

Verso il ... "campo base"

Un piccolo taxi-bus in 90 minuti ci porta al Rifugio Rabado (1450 m) posto 65 km a nord-est dell'aeroporto, al di sopra dell'abitato di Linguaglossa (circa 5400 abitanti, a quota 550 m). Lungo il tragitto possiamo apprezzare il paesaggio caratterizzato dal mare, dalla rigogliosa vegetazione e dai frutti ancora presenti sugli alberi: arance, mandarini e limoni. Dall'alto dei suoi 3340 m, sopra tutto e tutti, domina l'Etna. A Linguaglossa incontriamo Nikos, la nostra guida, che ci accompagnerà lungo il percorso sci-alpinistico. Il Rifugio è una confortevole locanda dove troviamo Giacomo e Antonella, una coppia di gestanti gentilissimi che ogni sera ci vizieranno con i loro piatti famigliari e i vini prodotti con le differenti uve locali. Inutile dire che la "cucina" ha avuto un ruolo molto apprezzato al termine di giornate soleggiate che si sono però sempre rilevate anche ventose e abbastanza fredde.

La Valle del Bove e il Pizzo Deneri

Sorpresa! Prima di sederci per la colazione diamo un'occhiata al vulcano: se ieri in quota appariva totalmente bianco, questa mattina è invece grigio. È stato ricoperto dalle ceneri (sabbie laviche) che l'Etna ha generosamente eruttato nella notte e che il forte vento ha sparso sulla neve. Sappremo poi dai media che, verso la fine della notte, le "due pareti divisorie" di tre bocche vulcaniche del cratere di sud-est, sono crollate a causa della pressione interna, liberando rilevanti quantità di questi materiali che il vento ha trasformato in tempesta di ceneri in direzione nord-est.

Il limite della neve è situato molto in alto e la quantità veramente scarsa. La situazione è ben lontana da quella ammirata sulle fotografie che ci aveva mostrato Giacomo al rifugio: esse illustrano l'abbondante innervamento di alcuni degli ultimi inverni. Il primo itinerario inizia al Rifugio Citelli (1746 m). Con gli sci sullo zaino seguiamo il sentiero che piano piano ci porta verso l'alto, camminando su morbide superfici coperte di lava e cenere. Attraversiamo radi boschi di betulle endemiche, tipiche della regione, che si affiancano ai faggi, alle ginestre, al ginepro, agli astragali e agli altri fiori colonizzatori del terreno dopo ogni passaggio del magma. A quota 2100 m, dopo un'ora di cammino e di interessanti osservazioni, la neve è sufficiente per calzare gli sci e seguire



Salita verso
il Pizzo Deneri
(2847 msm)

un piacevole itinerario che si snoda lungo larghi valloni. Si sale ascoltando la colonna sonora di lontani boati prodotti nei crateri. A 2350 m ecco la Serra della Valle, un terrazzo che dà accesso alla scoscesa Valle del Bove, luogo nel quale possono confluire le masse di lava che poi proseguono verso le località poste alle quote più basse (come per esempio Zafferana Etnea), creando apprensione, evacuazioni e danni. Ora siamo in pieno vento e fredde folate ricche di sabbia sferzano il viso. In alto i nuvoloni nascondono la vetta e lungo le creste piccole nubi di vapori giallastri, azzurrognoli e biancastri escono dai crateri. I boati si ripetono a intervalli regolari, i lapilli si alzano verso il cielo ricadendo al suolo a cascata come dei fuochi d'artificio. Spettacolo suggestivo che di notte diventa magico grazie ai bagliori rossastri. La salita dei pendii che portano al Pizzo Deneri (2847 m) è disturbata da continue raffiche di vento che ci costringono a fermarci a pochi metri dalla vetta. Impossibile togliere le pelli di foca sulla cresta finale: scendiamo quindi alla bell'e meglio per duecento metri e poi, sdraiati al suolo, togliamo le pelli. Date le condizioni rinunciando alla breve traversata che porta al vecchio osservatorio astronomico Deneri (2818 m). La discesa avviene su neve dura, ricoperta da un sottile strato di cenere che non fa bene al fondo degli sci. Nella parte finale, proseguiamo con gli sci in spalla fino al Rifugio Citelli. Prima di rientrare alla nostra base visitiamo le vecchie grotte laviche "dei Ladroni". Fino all'inizio della seconda guerra mondiale esse venivano riempite di neve pigiata che si conservava fino a primavera, quando veniva venduta a Catania per la produzione di granite e gelati.

I crateri di sud-ovest e il ... mancato cratere centrale

La salita inizia dalla stazione superiore (2450 m) della cabinovia che parte dal Rifugio Sapienza (1910 m) e che dà accesso alle piste sciistiche di Etna-Sud, servite da 4 piccoli impianti. La vista sul golfo di Catania è stupenda e la superficie del mare luccica al sole mattutino. È un panorama inusuale che varia a seconda del percorso che scegliamo, lungo un terreno dalle forme arrotondate e modellate dalla lava. La nostra guida si prodiga in spiegazioni vulcaniche e ci snocciola una serie di dati sulle principali eruzioni, sulle bocche più recenti, su quelle storiche e sui fenomeni in corso che si sono intensificati dall'autunno 2013 in poi. Dopo aver contornato e osservato diversi crateri, raggiungiamo il Monte Frumento Supino (2845 m) e in seguito la Torre del Filosofo (2905 m). Il sole splende alla grande ma il vento non manca e l'aria rimane fredda. Proseguiamo verso ovest su una sorta di altipiano. Spesso ci fermiamo ad ascoltare e ammirare lo spettacolo naturale che si svolge sulla cresta della cima meridionale. Si resta affascinati da questi fenomeni, ammirati con prudenza e da una dovuta distanza di sicurezza. La regione è deserta e ci incamminiamo verso il Cratere centrale a 3330 metri. Da notare che nella storia l'altitudine di alcune cime è variata a dipendenza dei fenomeni eruttivi che ne hanno portato un po' più in alto o un po' più in basso la quota. Mentre sui 3100 m stiamo scattando alcune fotografie, notiamo un gruppo di quattro uomini, in discesa con gli sci, che si dirigono verso di noi. Sono guardie di finanza e, prima del saluto, ci chiedono i documenti, che immediatamente fotografano con l'iPhone. Avremmo commesso una grave infrazione cercando di raggiungere la sommità nonostante, per motivi di sicurezza, siano vietate le escursioni al disopra dei 2900 metri. La nostra guida, ufficialmente riconosciuta, non aveva mai ricevuto comunicazione di questo divieto e neppure agli albi e alle casse delle due stazioni funiviarie erano stati esposti degli avvisi. La discussione successiva sul perché di questa mancanza d'informazione pubblica lascia il tempo che trova. La guida è convocata nel tardo pomeriggio al Posto comando di Catania per allestire e firmare il verbale di trasgressione ma la procedura andrà presto a finire in niente, evitando perdite di tempo a tutti. Non ci rimane quindi che togliere le pelli e iniziare la discesa, questa volta su pendii privi di cenere, senza aver raggiunto la vetta principale ma con belle visioni sul Mediterraneo.

Verso la Cima nord e la Grotta del Gelo

Anche la zona di Etna Nord, come quella Sud, è attrezzata con alcuni impianti di risalita che nel 2002, nella parte bassa, sono stati distrutti dalla lava unitamente a un albergo. Nell'inverno 2014 la seggiovia di base e le tre scivole sono rimaste in esercizio a singhiozzo e per pochi giorni. Quando noi ci troviamo sul posto sono chiuse per insufficienza di neve.

Il mattino è brutto tempo e partiamo dai 1810 m di Piano Provenzana senza troppe illusioni. Dopo una ventina di minuti calziamo gli sci e la salita si svolge nella zona delle piste. Poi il tempo volge al bello ma il vento in quota da sud-ovest spazza con forza i pendii sottostanti il cratere di nord-est a 3340 m. A 2600 m circa rinunciamo a proseguire su questo fianco e ci spostiamo sul

versante nord, ubicato sottovento. Togliamo le pelli e usufruendo di 10 cm di neve polverosa caduta nella notte, gustiamo la bella scivolata che porta alla Grotta del Gelo, a 2050 m, un'attrazione particolare sopra Randazzo. Sui pendii che sovrastano il villaggio e che portano ai Monti Nebrodi, sono visibili numerose pale eoliche messe in esercizio negli ultimi anni.

La grotta non è facile da raggiungere d'inverno, ma con la poca neve presente è possibile seguire la direzione indicata dagli ometti di sasso. All'improvviso, ecco l'apertura circolare dell'antro. Il nome deriva dalla presenza nel suo interno di un piccolo "ghiacciaio perenne" che resiste anche al caldo estivo. Dopo essere scesi una ventina di metri lungo un ripido pendio, ci si trova nell'"atrio" che poi, alla luce di una lampada frontale, si può percorrere per alcune decine di metri. Lasciato il buio, con piacere ritroviamo la luce del giorno.

La risalita sciistica avviene lungo il tracciato della discesa. In assenza di vento la temperatura primaverile trasforma velocemente la neve da polverosa in umida. Giungiamo in breve agli "ornitos" del 1948, dei curiosi "forni" naturali di origine vulcanica che rendono speciale il paesaggio.

Scendendo su Piano Provenzana la neve è dura e ricoperta di sabbia. Il mancato piacere dello sci è compensato dalla fantastica visuale verso il Mediterraneo, che spazia fino alle celebri Naxos e Taormina e continua verso lo stretto di Messina. La luce dorata del tardo pomeriggio ci ripaga del brutto tempo trovato alla partenza.

La valle dell' Alcantara

Il vento non demorde e sui pendii sopra ai 2600 metri le previsioni meteo annunciano punte che superano i 100 km orari. Gli sci rimangono in un angolo del Ragabo e partiamo per una camminata nel Parco Naturale dell'Alcantara. I cambiamenti sono incredibili: aranci e limoni portano ancora frutti maturi e gustosi; nei poderi più bassi e protetti, i mandorli cominciano a fiorire e così alcuni ciliegi e i peschi. I prati sono verdeggianti e l'erba è già alta, il torrente Alcantara porta parecchia acqua e scorre veloce. I nuclei di alcuni villaggi si presentano ancora nella loro configurazione storica: Castiglione di Sicilia (3366 abitanti) raggruppato su di una collina (a quota 621 m) che ha sulla cima il vecchio castello, fa un'impressione grandiosa. Sarà stata una giornata in meno sugli sci ma una in più nell'accogliente territorio siciliano.

Per saperne di più:

- 1) "Scialpinismo sull' Etna, dove la neve incontra il fuoco"
Autore: Saro Messina, dicembre 2008
- 2) www.etnafuoripista.it
- 3) www.ragabo.it



Etna sud: un bel cratere non più attivo

**Entrata alla Grotta del Gelo (2050 msm),
sopra Randazzo**

**Il Golfo di Catania dal Monte Frumento
Supino (2845 msm)**

**Gli "ornitos", forni naturali di origine
vulcanica**

Valle dell'Alcantara: ... non solo neve!



Annette Michel
(Bubu quella col cestino per la merenda)

MTB in Austria:

Pedalando leggeri tra Wienerschnitzel e patatine fritte

Dal 7 al 10 giugno. Quattro giorni in bici (e specifico: bici... che la mountainbike sia leggermente diversa, me ne sono realmente accorta un pò più tardi...) nel Bregenzerwald, in Austria; una zona a me completamente sconosciuta dove viene proposta "un'equilibrata combinazione fra sforzo fisico ed i piaceri della tavola-cantina". E tutto ciò prima del grande caldo estivo: non poteva suonare che molto attraente!





E così, nonostante non conoscessi nessuno dei compagni d'avventura, mi sono iscritta a questa gita e si è rivelata un'ottima decisione! Anche se mi è venuta un'ombra di dubbio quando Luca è passato a prendermi e ha borbottato qualcosa come ... "beh è la prima volta che qualcuno viene in mountainbike con un cestino" ... Sì, perché la mia povera bici non è una mountainbike in carbonio ma una citybike un po' più tozza e giustamente dotata di cestino! Comunque sia, arrivati verso mezzogiorno a Beznau ci aspettava un pranzo "leggero", che in Austria significa: Wiener Schnitzel e patate fritte! Jawohl! Meno male che c'erano solo 30°C fuori e che dovevamo solo fare un giro!

Con la pancia piena siamo quindi partiti alla scoperta di questa bella zona. Nel Bregenzerwald hanno tanto spazio, non si vedono palazzi ma solo case singole, tutte rigorosamente fatte in legno; alcune sono vecchio stile mentre quelle nuove hanno invece un'architettura molto moderna.

Tanto spazio dicevo ... anche i sentieri e le piste ciclabili non mancano mai; raramente bisogna pedalare proprio sulla strada principale. Che bello! Insomma, anche se il primo pomeriggio era "facile ed accessibile a tutti", i gruppi A e B si sono formati già in serata, quando bisognava decidere se affrontare ancora un passo, prima di rientrare. In questo modo ognuno poteva scegliere il suo ritmo: quelli che volevano sfogarsi nel gruppo A, quelli più eno-gastro-tranquillo nel gruppo B.

Bellissime le gite scelte da Luca e Luigi! E siccome l'ente turistico ci ha offerto delle tessere valide per le risalite con le teleferiche, c'era la possibilità di caricare le MTB e risparmiare un bel po' di metri di dislivello. Anche se nasce la tentazione di compiere atti eroici... Così il gruppo B pensava che sarebbe bastato un piccolo sforzo per passare il famoso passo del "Kreuzle" per poi scendere comodamente dall'altra parte verso Beznau, seguendo quello che doveva essere, secondo la cartina, un sentiero che ci avrebbe portato all'alpe sottostante e da lì, su strada, a Beznau. In realtà era un passaggio per le mucche con tanto di

gradini enormi, rocce friabili e filo spinato. Non c'era altro da fare che spingere e frenare le biciclette: per fortuna il gruppo di B si è rivelato essere in forma olimpionica!

Bellissima esperienza, anche se dopo quattro giorni un qualche ginocchio non ce la faceva più e la mia bici ha "sputato" tutte le viti oltre ad aver perso anche l'ultimo strato di gomma sui freni!

Grazie mille a Luca e Luigi per l'organizzazione perfetta e a tutti i partecipanti per la bella compagnia!



Foto: Marco Buck / Annette Michel

Traversata di tre 4000

La gita è iniziata nelle due auto degli equipaggi di Manno e di Zurigo, che da programma dovevano incontrarsi a Champoluc (in fondo alla Valle d'Ayas) alle 10. Non si sa bene dove sia stato l'errore di calcolo, ma fatto sta che mentre Michela, Thomas, Francesco e Nicola sorseggiavano cioccolata e mangiavano brioches in un tea room di Champoluc, l'altra auto si trovava ancora nel tunnel del Gran San Bernardo. Si è così deciso di posticipare il ricongiungimento dei 9 partecipanti alla capanna Quintino Sella: la salita con fuoristrada dei locals al colle Bettaforca si è svolta con due auto separate, e mentre i primi erano già al caldo in capanna dopo una tranquilla salita, il gruppo dalla Svizzera interna - composto da Saskia, Myriam, Paolo, Glauco e Stefano - si è preso una piccola lavata/ imbiancata. Ma prima delle 16 eravamo comunque tutti in capanna sani e salvi. Alla sera, dopo un rigenerante puré e spezzatino in una capanna gremita, siamo andati tutti a dormire presto, pur avendo già deciso di svegliarci con calma la mattina dopo per lasciar

partire la bolgia. Dopo una notte piuttosto tranquilla (anche se la scelta della finestra spalancata è stata un po' controversa), arriva il momento di prepararsi e partire: la pila non c'è proprio bisogno, sono le 6.30 e ci si vede già bene. Con 4 cordate ci avviamo al seguito del fiume umano che sale al Castor dalla cresta SE ("prendendo" sul tragitto anche la modesta cima del Felikhorn). Dopo qualche difficoltosa manovra sulla cima affollata e ventosa del Castor (la meteo però è dalla nostra e la visuale stupenda), ci avviamo - quasi soli - allo Zwillingsjoch, che divide i due gemelli. Al colle sono ormai passate 3 ore dalla partenza (come previsto) e ci permettiamo una discreta pausa. Dopo aver deciso all'unanimità di affrontare la salita al Pollux dalla (non ancora tracciata) cresta SE, ci avviamo a corda corta, affrontando qualche ripida parete innevata e qualche passaggio su roccia. Una salita interessante. Giunti tutti in cima, decidiamo di completare la traversata dei gemelli e di scendere dall'affollata cresta SW. Dopo una breve discesa su ne-

ve, restiamo bloccati per un'ora buona nel passaggio con corde fisse, dove cordate da sotto e da sopra si affollano e noi siamo costretti all'attesa, nonostante le lamentele di altre cordate incolonnate. Finalmente la situazione si sblocca, e dopo un paio di calate la discesa riprende tranquilla in corda corta. Ormai "il meno è fatto", e da qui scendiamo, soddisfatti della bella traversata con condizioni ottimali, dapprima al rifugio delle guide d'Ayas, poi al rifugio Mezzalama e infine al piano, dove torna a prenderci il fuoristrada. Dopo un buon gelato al tea room di Champoluc, ammirando le cime conquistate la mattina, i due gruppi si separano per il rientro. Mentre scrivo siamo quasi giunti a casa, e anche se la gita ufficialmente non è ancora finita (il criterio resta l'entrata in doccia), penso di poter dire a nome di tutti che è stata davvero una bella e soddisfacente gita di fine stagione: bellissimi paesaggi, un bel gruppo affiatato e una interessante traversata. Insomma: da rifare!

Nicola Nesa





Ringelspitz

Week End di alpinismo
al confine tra il Canton San
Gallo e il Canton Grigioni.



Ringelspitz, con i suoi 3247 m,
è la montagna più alta del
Canton San Gallo, si trova a
nord di Coira e la valle ai suoi
piedi è facilmente raggiungi-
bile in auto.

Sabato 30 agosto

Un rapido appello al luogo di raccolta e via, ci aspetta un'impegnativa dormita o tratta, a dipendenza da come la guardi, di circa 3 ore. Superiamo Bad Ragaz, "purtroppo" senza fare una "fermata" alle acque termali.

Prima di Pfäfers ci incontriamo con gli "indipendenti" provenienti da nord per una colazione comune. Dopo esserci riempiti per bene riprendiamo la dormita, o il viaggio, fino a Langwis dove lasciamo le auto e ci prepariamo per raggiungere la capanna.

Ci aspetta una tranquilla camminata di circa 3.5 ore, con una fermata intermedia al Kunkelpass, a causa della pioggerellina. Arriviamo quindi tranquillamente alla Ringelspitzelhütte, a quota 2000, per gustare le buonissime torte ai mirtilli.

Grazie a un'altissima dose di volontà e autodeterminazione decidiamo di andare ad arrampicare: così ci prepariamo e raggiungiamo le belle ma piccole falesie del settore Baldachopf dove ci sono 6 vie, dal 4a al 5b.

Ci imbraghiamo e saliamo i 10 m di prato fino a raggiungere la roccia e una corda "salvavita" dove ovviamente ci assicuriamo, visto il terreno poco sicuro, un po' di arrampicata con gli scarponi per riscaldarsi e via. Si arrampica bene, la roccia è abbastanza asciutta e un pochino friabile; infatti alcuni pezzi rimangono letteralmente in mano.

E arriva ben presto l'ora dell'aperitivo con formaggio, carne secca, salame e, ovviamente, una fetta di torta ai mirtilli. Indispensabile il vino per rinfrescare la bocca. So coglie anche l'occasione per discutere piacevolmente col guardiano, che è anche guida alpina, di come sarà la cresta e la vetta.

Durante la cena facciamo amicizia con una coppia di ragazzi, uno di Laax e l'altro di Zurigo, che vogliono salire sul Ringelspitz.

Dopo esserci rifocillati incominciamo a parlare della meteo, che purtroppo non è molto convincente ma ci sentiamo ottimisti e proseguiamo spensierati la serata: da notare come gli svizzeri tedeschi se ne stavano in disparte tranquilli, a giocare a Forza 4 mentre i ticinesi facevano baldoria cantavano e suonavano, fino a quando siamo invitati ad andarcene a dormire perché sono già le 22.

Io dormo benissimo, mi sveglio solo un paio di volte a causa delle cuscinate che il mio "vicino" mi tira addosso, non tutti però hanno dormito come me, chissà perché...

Domenica 31 agosto

Alle 4:20 suona la sveglia, ci alziamo e facciamo colazione: mangiamo e beviamo, sappiamo cosa ci aspetta e che ci servirà energia.

Alle 5:05 siamo tutti fuori, tutti pronti a partire, tutti carichi e svegli (quasi) per il Ringelspitz! Camminiamo nel buio, il fascio di luce della frontale illumina il sentiero, il silenzio viene interrotto dal tic-tac del mio casco che continua a sbattere contro lo zaino, scandisce il tempo.

Dopo 400 m di dislivello ci fermiamo a fare una pausetta e ci godiamo l'alba, stupenda come sempre.

Il tempo è come me lo aspettavo, asciutto ma con nebbia, fortunatamente non troppo fitta. Salendo notiamo la coppia di svizzeri tedeschi in cresta che viaggiano veloci, rapidi e decisi; noi invece ce la prendiamo con calma.

Superiamo quel poco che resta del Taminser Gletscher, risaliamo un paio di nevai e arriviamo a quota 3020 davanti alla cresta; notiamo che la roccia diventa bagnata, la nebbia sale, il tempo non è propizio ad affrontare la cresta, soprattutto per un gruppo così numeroso. Il capogita Stellino fa una rapida ispezione alla cresta, vede che la roccia è tutta umida quindi decide di tornare indietro, troppo rischioso. Così, dispiaciuti e delusi dalla meteo, decidiamo di tornare indietro. Guardo l'ora, sono le 8:30.

Ridiscendiamo con molta calma, godendoci il panorama, verso le 10:30 ci fermiamo vicino alla piana di Sandobden: ognuno tira fuori quello che gli è rimasto, e c'è di tutto: carne secca, formaggio, salame, frutta secca... ottimo aperitivo!

Riprendiamo a scendere e alle 11:30 arriviamo in capanna affamati; speriamo in una bella fondue ma purtroppo la capannara non ne ha abbastanza, quindi rimediamo in un piatto di maccheroni al formaggio insieme all'immane fetta di torta ai mirtilli!

Durante la salita assistiamo al "Glarner - Hauptüberschiebung", degli strati che si sono sovrapposti tra di loro formando in questo modo la, tradotta in italiano Sovrapposizione Glarinese. Siamo passati tra rocce vecchie (circa 300 mio.) e rocce giovani (circa 200 mio.). La Sovrapposizione Glarinese fa parte del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

La discesa alle auto prevede anche un'interminabile pianura semi-asfaltata, che compensiamo con l'ennesima fermata alla prima bettola.

Verso le 15:30, per evitare la pioggia che stranamente non è ancora arrivata, decidiamo di salutarci e ritornare a casa. Bella gita!

Raffaello Burlon



SardTrek 2014

L'anello della Terra dei Giganti ©



Immersi in una natura ancora vergine, tra persone genuine, uniche e ospitali, siamo partiti per conoscere e tentare di conoscerci meglio.

Troppo filosofico? Niente di tutto questo per chi crede che un viaggio sia anche meta interiore e non solo esercizio fisico.

La Sardegna più ospitale è dentro, proprio come il cuore è dentro una cassa toracica, ben protetto da urti e colpi. Arrivare al cuore è sempre stata un'impresa per chirurghi e amanti ma una volta raggiunto il "centro" si scopre o riscopre il centro della vita e dell'amore.

È servito un anno di ricerca e di lavoro per mettere a punto un progetto impegnativo ma di grande soddisfazione e respiro. Siamo partiti da casa mettendo nello zaino immagini di spiagge e colori che passano sulle riviste patinate di tutto il mondo, ma anziché optare per alberghi a 5 stelle abbiamo fatto la scelta di vivere sotto la volta celeste come tetto, la terra come letto, poche pretese, lasciando le decisioni allo scorrere del tempo; niente di più azzeccato.

In montagna i tempi devono essere decisi con la massima, almeno si tenta, precisione, ma qui, al mare, la peggior cosa che potrebbe capitare sarebbe quella di uno squalo che emerge dall'acqua e ti attacchi direttamente su di una bianca spiaggia.

Siamo partiti da casa in due con un pulmino cambusa stivato all'inverosimile: tenda mensa, tenda cucina, tavoli, fornelli, pentole, tutto il "necessaire" per trascorrere 10 giorni open air, ma alla fine della fiera abbiamo ricevuto un'ospitalità degna del popolo che ci ha ospitati.

Il grosso del gruppo è giunto in aereo ad Alghero. Dopo aver noleggiato, oddio, partorito il noleggio, di due pulmini per trasporto persone, siamo partiti alla volta di Semestene, un paese grande come un presepe ma senza statuine, prima tappa del nostro girovagare. Non poteva certo mancare il saluto del Sindaco e dell'Assessore allo sport e alla cultura. Piazzate le tende nel campo di calcio e dentro la pineta, siamo stati invitati ad una cena in campagna preparata direttamente dai locals: delirio di sapori!

L'indomani partenza per Capo Caccia, ferrata del Cabirol, percorso aereo sopra il mare attraverso cenge e salti a 200 metri dal filo dell'acqua. Di rientro al campo il nostro cuoco sardo aveva già sulla brace una porchetta dorata a puntino.

Da Porto Alabe, abbandonato l'abitato, abbiamo seguito una traccia saliscendi, il sentiero, ovviamente poco o per nulla indicato, percorre una costa selvaggia e ben frastagliata, le sole costruzioni che ricordano testimonianze umane sono costituite da Torri, queste ultime vennero erette per l'avvistamento dei Saraceni "i mitici Infedeli".

Giunti a S'Archittu, frazione di Santa Caterina di Pittinuri, nessuno ha resistito al richiamo dell'onda infranta sul bagnasciuga e l'immane giro birrette ha risollevato lo spirito di alpinisti piacevolmente naufraghi.



A Cuglieri, paese nell'entroterra, i nostri due autisti e il cuoco avevano già organizzato il terzo campo dentro un ex seminario, struttura che fino a qualche anno fa accoglieva 800 candidati pretini provenienti da tutta la Sardegna. Il Sindaco, indaffarato per la festa del paese, aveva lasciato la gestione allegramente anarchica del sito a noi, unici ospiti dentro questo gigantesco collegio. Doccia, cena e via, alla festa patronale. Seduti sul duro porfido della piazza centale di Cuglieri abbiamo goduto e riso in conviviale compagnia con la cittadinanza Cuglierina.

L'indomani ci aspettavano parecchi chilometri verso sud, fino ad arrivare a lambire i primi territori della regione del Sulcis-Iglesiente, terra di miniere, alti faraglioni e falesie a picco sul mare.

Giornata decisamente calduccia, una bonaccia mai vista generava foschie afose sul mare per poi giungere a spalmarsi come una torrida carezza sui pendii scoscesi e sul nostro lento incedere. Ubriachi di sole, una volta arrivati a Masua, il "chioschista", quasi aggredito dall'orda di assetati derelitti, ha dovuto per forza dare fondo alla cantina e dissetare disperati reduci che sembravano sbucare direttamente dal deserto del Sahara.

A Tertenia, paese ospitante, non poteva non mancare la solita visita del Sindaco e dei vari Assessori. Accolti dentro l'antico borgo del paese, restaurato di tutto punto, i gentili Amministratori non ci hanno fatto mancare nulla: visita al museo con Cicerone, visita alla Cattedrale sempre con Cicerone, alle botteghe artigiane e cena a base di pesce.

Sa Perda Longa è uno dei punti più a Sud della Sardegna. La zona di Capo Teulada, famosa per i suoi campi di addestramento dei Marines e dell'Esercito italiano, sembra un pezzo di Africa attaccatasi per dispetto all'isola; temperature a prova di beduino, suolo arido, inospitale, adatto appunto alle dure esercitazioni militari. Fortunatamente noi, disertori e indisciplinati, abbiamo optato per la più bucolica costa fatta di calette e bianche spiagge, lasciando agli eserciti i loro ardui compiti di difenderci dal nemico e a noi quello di scoprire la dolce bellezza.

Arcu E' Tidu ci aspettava l'indomani con il suo paesaggio lunare, costituito da giganteschi sassi in granito rosa, posizionati in equilibrio chissà da quale gigante fanatico di Lego®.

Foto: Gastori Fabrizio / Edgardo Bulloni

Niente farebbe pensare a tanta bellezza mentre si sale sotto una foresta impenetrabile alla luce, poi, ad un certo punto, ecco comparire le prime torri in un susseguirsi di apparizioni suggestive, totemiche, intricate, dalle più disparate forme.

Intanto a Tertenia c'era già qualcuno che stava pulendo la palestra del campo di calcio locale mentre dentro un forno grande al punto da poter ospitare due mezze vacche, scoppiettavano le prime fascine, lasciate al loro destino di braci.

Giunti in paese, siamo andati a visitare un micro birrificio nato dalla passione di un elettricista pentito in odore di mastro birraio.

Si è costruito tutto da solo e gli ingredienti per le sue birre provengono da alcuni campi di famiglia; un ettaro coltivato a orzo e uno a grano, e che grano! Il mitico "SENATORE CAPPELLO", uno dei pochi che nei secoli non ha subito incroci e stratagemmi genetici di sorta.

Siamo ormai sulla costa Est, quella delle famose falesie di Cala Gonone. Il mare, inutile dirlo, passa dal trasparente al turchese fino a raggiungere tonalità blu che più blu non si può, là, guardando un orizzonte che definisce con netti cumuli bianchi appesi all'azzurro cielo i promontori delle italiane coste.



Santa Maria Navarrese è decisamente più turistica rispetto ai paesi precedenti ma appena lasciate alle nostre spalle le ultime abitazioni entriamo, immersi nel paesaggio, dentro il sogno del giorno.

La tappa più impegnativa dell'anello è davanti a noi, caspiata, ben ottocento metri di dislivello ci attendono sotto un sole ormai già a picco che non lascia scampo. Gli ombrelli diventano providenziali, chi ne ha uno con sé non esita ad aprirlo, sembra di vedere una processione di gentil donne

dell'ottocento sulla passeggiata a mare.

Intanto sull'altopiano di Baunei i nostri validi aiutanti improvvisano un campo circondati da cinghiali incuriositi o pronti a caricare al minimo gesto inconsulto.

Si cena al lume di candela durante un'improvvisazione teatrale di Vanna e Kino. Più in là, dentro un "Cuile" trasformato in bistrot sardo, un ragazzo con fisarmonica diatonica si diverte a sciorinare agli avventori il suo repertorio di musiche per balli sardi.

Codula di Luna è una gola lunga quasi venti chilometri che parte dalla cantonale orientale sarda fino al mare.

La strada che porta all'inizio di tappa ha messo a dura prova l'abilità dei nostri autisti; tornanti senza parapetti a strapiombo e discese straripide mi riportano a quell'India del Nord dove, se ti va bene, fori cinque volte la gomma della corriera prima di arrivare a destinazione. Ma Cazz.. qui siamo in Sardegna!!

A Orune stanno preparando il nostro arrivo. L'accompagnatore della Pro Loco ha in serbo la chicca, un sito pre-cristiano, Fonte Sacra, scoperta casualmente da un pastore mentre con le sue greggi si trovava a passare da quelle parti.

Cena, da urlo. Due giorni di preparativi in cucina, non potevamo aspettarci di meglio. Ospitalità sarda, piacere di far conoscere i tesori custoditi nelle pieghe dei loro monti segreti, intricati da rovi e macchia mediterranea, zone ancora poco o per nulla frequentate dal turismo di massa; meglio così, sembrerà egoistico ma a noi esploratori va strabene. I monti di Lula, bianchi di calcare, pallida visione lunare, si intravedono a chilometri di distanza. La più alta delle punte si chiama appunto Albo ovvero Bianco. La strada che sale verso nord è poco trafficata, percorsa quasi esclusivamente da pastori, locals e da patiti motorider's transalpini.

Il sentiero parte proprio da lì, da un belvedere che da verso un mare, il quale però non si vede, nascosto dall'alto Albo.

Per vedere il mare si deve faticare, ne vale però la pena. La cima è appoggiata sopra un altipiano desertico, sputata verso l'alto dalle ultime spinte tettoniche, urlo di roccia, nuda, esposta ai quattro venti, alla calura che cuoce il calcare rendendolo ancora più "Albo".

Arzachena, finalmente il lusso. Piscina quasi olimpionica, terrazzo per l'aperitivo e ristorante da sciuri. Domani ultima tappa del grande anello sardo.

Caprera.

Anch'io vorrei essere Garibaldi, minchia che posto! Un'isola tutta per il Generale, bellissima, circondata da un mare altrettanto bello, per noi un paradiso ma probabilmente per uno che ha girato in lungo e in largo lo "stivale" facendo della penisola italiana un solo Paese, un tantino stretta.

Il monte Teialone è la punta del promontorio che da sud a nord definisce l'intera isola.

Un sentiero ad anello che la "circumnaviga" descrive buona parte del suo perimetro.

Sulle sue punte vi sono ancora manufatti risalenti alla Seconda Guerra Mondiale, torrette di avvistamento scavate nel granito rosa, scalinate e casermette servite solo per cucinare il maialetto con le patate, perché fortunatamente qui non si sparò nemmeno un colpo, meglio così.

Rientro su Alghero.

Pigramente spiaggiati un'ultima volta come balene esauste ma contenti per aver trascorso un così intenso viaggio. Dentro e attorno alla Terra dei "Giganti", dove i segreti sono fortunatamente ancora custoditi tra le sue pieghe.

A noi resta il compito, la fatica, il piacere, la curiosità e la voglia di scoprirli.

Ripartirei domani.

Marco Corti (Mela)





Terzo appuntamento con la ricetta del manicaretto da escursione in montagna. Anche quest'anno una ricetta semplice che si presta ad una veloce preparazione la sera prima della gita, il riscaldamento la mattina e quindi il trasporto in una thermos. Il tutto per godere di una calda pietanza durante le gite invernali. Con il suo alto tasso vitaminico e salino, il passato di verdura è pure un ottimo integratore alimentare.

Manuel Pellanda

Il manicaretto alpino.

Passato di verdura

Ingredienti:

carota
fagiolini cornetti
finocchio
cipolla
sedano
porro
cavolfiore
broccoli
patata
2-3 pomodori secchi
prezzemolo
brodo di manzo
olio d'oliva
ev. pepe
ev. peperoncino
ev. un po' di panna



Sminuzzare e tagliare grossolanamente tutta la verdura, metterla in una pentola con i pomodori secchi, aggiungere 1 litro di brodo di manzo e portare il tutto a ebollizione. Lasciar cuocere e dopo mezz'ora circa togliere la pentola dalla piastra, aggiungere il peperoncino e il prezzemolo; frullare il tutto sino ad ottenere una crema omogenea. Completare il passato con un filo di olio d'oliva, pepe ed eventualmente un poco di panna a piacimento.

Il passato può esser lasciato raffreddare e successivamente riscaldato la mattina presto prima di partire. Se per il suo trasporto si usa una thermos per i liquidi, vi consiglio di prevedere anche alcuni bicchieri e cucchiari in plastica da utilizzare durante la gita. ...Buon Appetito.



Valle Bedretto, 28 aprile 1964: 50 anni fa la tragica valanga in Val Cristallina

Aldo Maffioletti

Martedì 28 aprile 1964, in una splendida giornata di sole, un'enorme valanga si stacca sul fianco orografico sinistro della Val Torta, valle laterale che porta da Ossasco alla vetta del Cristallina. Mario Leonardi, bedrettese di 36 anni, sposato e padre di un figlio in tenera età, è al momento il guardiano dell'omonima capanna alla quale si sta recando perché atteso da un gruppo di sci-escursionisti inglesi che ha richiesto i suoi servizi. Purtroppo non giungerà mai all'appuntamento in quanto, presumibilmente dopo mezzogiorno, a circa 2000 metri di altitudine viene travolto e sepolto da un'incredibile massa nevosa scesa dai versanti nord-est del Pizzo Folcra. L'unico collegamento telefonico di cui era allora dotato il rifugio in quei giorni non funzionava e nessun contatto poteva così essere stabilito.

A sera il guardiano non è ancora arrivato lassù e non è possibile ricevere informazioni dirette: le due guide vallesane che accompagnano il gruppo pensano quindi a un suo arrivo per il mattino successivo. Non vedendolo giungere, il giorno dopo all'alba scendono verso Ossasco per accertarsi della situazione. Lungo il percorso si accorgono subito dell'immensa valanga

scesa dopo il loro passaggio del giorno precedente e intuiscono che è successo il peggio. Le verifiche eseguite confermano che Mario Leonardi era partito da casa sua ad Airolo. Vengono fatte le prime ricerche sul terreno ma con esito negativo. Il 30 aprile un piccolo elicottero della Heliswiss di stanza a Samaden (allora in Ticino non c'era ancora una base della Guardia Aerea Svizzera di Salvataggio, l'attuale REGA) porta sul posto un cane da valanga e i primi soccorritori. Le ricerche sono rese difficili dallo spessore della neve e dalla vastità della superficie da ispezionare e sondare. Le temperature elevate obbligano poi ad adottare delle misure di sicurezza per i soccorritori e a interrompere le ricerche nelle ore più calde della giornata. Le operazioni di sondaggio vedono all'opera la colonna di soccorso dell'Alta Leventina, i membri del Club Alpino Svizzero Sezione Ticino, numerosi volontari di Airolo e Bedretto e diversi distaccamenti di militari tra cui anche alcune sezioni della scuola granatieri di Losone. Le stanghe di sondaggio congiunte tra di loro in alcuni posti raggiungono i 14 metri di profondità: incredibile. Il fondovalle è stato riempito dalla massa bianca e le ricerche

proseguono quotidianamente fino al 9 maggio, giorno in cui sarebbero state definitivamente sospese.

La speranza di ritrovare la salma era ormai svanita e i granatieri, diretti dal capitano istruttore e guida alpina Eugenio Filippini di Airolo, stavano preparandosi a lasciare il posto dell'incidente. All'improvviso, un milite sprofonda con una gamba nella neve e quando la rialza si accorge che nel suo scarpone è rimasto impigliato un foulard. Si procede allora allo scavo che permetterà dapprima di localizzare e poi di recuperare la salma. Leonardi viene rinvenuto con gli sci ai piedi, con il pesante sacco ancora sulle spalle e con un bastone da sci in mano. La massa di neve bagnata lo ha travolto inesorabilmente senza che lui potesse opporre una valida resistenza. L'11 maggio, ad Airolo, finalmente si possono svolgere i funerali che vedono una partecipazione corale della popolazione. Dall'anno successivo una targa in granito posta sul sentiero a poca distanza dal luogo dell'incidente ricorda la tragedia ai numerosi escursionisti che negli ultimi 50 anni si sono recati al Cristallina.

LEVENTINA

NON HANNO PIU' DATO SEGNI DI VITA

Quattro persone sotto la valanga caduta nella valle del Cristallina?

Si tratterebbe di tre sciatori e un guardiano

La Valle Bedretto è sotto l'impressione angosciata di una tragedia, con tutta probabilità la più grave capitata da molti anni in valle, che avrebbe colpito quattro persone nella regione del Cristallina e precisamente in Val Torta. Una valanga di notevolissime dimensioni è caduta nella notte su martedì all'imbocco della valle: tre sciatori e il guardiano del Cristallina mancano all'appello.

La gravissima disgrazia dev'essere avvenuta nella mattinata di martedì. La valanga è stata avvistata nelle prime ore del mattino di ieri da tre sciatori soggiornanti in capanna e preoccupati dalla prolungata assenza del guardiano signor Mario Leonardi, di Ossasco, che li avrebbe dovuti raggiungere con viveri di scorta il giorno precedente. I tre sciatori, giunti all'imbocco della Val Torta, si sono trovati di fronte una enorme massa di neve compatta della lunghezza di circa 300 metri che ostruiva quasi completamente il fondo valle per circa 70 metri e un'altezza variante dai dieci ai quindici metri. Il timore di una tragedia diventava quasi certezza e i tre sciatori giunti a valle allarmavano la polizia perché disponesse per i soccorsi del caso. Da Ossasco partiva una prima colonna di valterani ed un elicottero della Guardia svizzera di salvataggio partito da Samaden si portava sul posto della disgrazia dove giungevano pure nel frattempo i signori Degiorgi con il proprio cane e i signori Eusebio e Maffiorini del gruppo airolese.

L'enorme massa di neve presentava una compattezza tale che ogni possibilità di sopravvivenza per chi ne fosse stato travolto doveva essere esclusa: si iniziavano comunque subito le ricerche dei corpi. Veniva impiegato il cane, il quale iniziava a scavare nella neve senza tuttavia poter affondare molto nella massa compatta. Intanto altri voli venivano organizzati e dal Vallese giungevano tre guide che si mettevano subito all'opera insieme agli altri volontari. Le ricerche venivano sospese in serata e saranno molto probabilmente riprese oggi; poche sono tuttavia le speranze di poter salvare eventuali persone sepolte.

In Valle si teme dunque per la vita del Leonardi e di altri tre sciatori. La sera precedente la disgrazia, infatti erano giunti in valle Bedretto dodici sciatori alpinisti intenzionati a fare delle escursioni sul Cristallina. Si trattava di un gruppo compo-

sto di nove sciatori americani e di tre guide di Saas Fee, tutti provenienti dal Vallese. Il gruppo si è immediatamente trasferito sulla capanna del Cristallina dove il giorno seguente con viveri e materiale sarebbe stato raggiunto dal signor Leonardi, guardiano della capanna. Nella mattinata di martedì, infatti, il Leonardi aveva lasciato Ossasco per portarsi alla capanna. Aveva con sé un carico piuttosto pesante per cui la salita gli si presentava piuttosto faticosa. Ad un certo momento, nella scia del Leonardi, a poca distanza veniva avvistato, da un abitante di Ossasco, un gruppetto di sciatori che saliva verso il Cristallina. Può darsi che la colonna abbia raggiunto il Leonardi che procedeva molto lentamente e con lui abbia percorso l'ultimo tratto che dall'Alpe conduce alla capanna. Nè gli alpinisti, nè gli altri sciatori però hanno raggiunto il rifugio.

partecipar
bato sera
terrà al b
ne. Il Con
patto per
so realizze
di Biasca.

Il co e

Si è ten
26 aprile
cantonale
Esplorator
gione del
27 le pattu
tivo di 208

Le gare
tempo spl
lo del lag
male svol
forma di i
solo un es
barche.

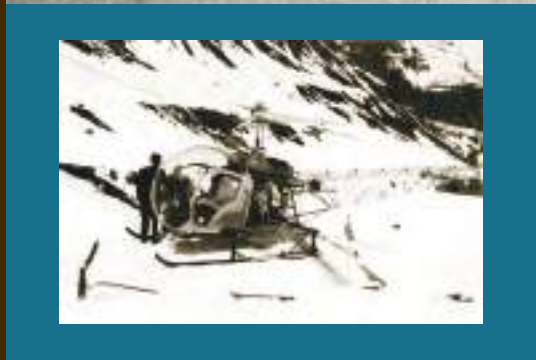
Al term
petizione
una volta
zia dell'AC
7 pattuglie
sifica. Not
ma pattug
vario di b
temente si
mento dei
di che il r
zionesi con

La class
p.ti 77.80;
Pantere; 5
(tutte di B
Lugano) p
di Chiasso)
di Locarno
di Mendris
(1.a di Rar
(1.a di Stal



Ossasco, con la Val Torta e la Val Cristallina





Squadre di soccorso all'opera

I sondaggi e le ricerche dureranno diversi giorni

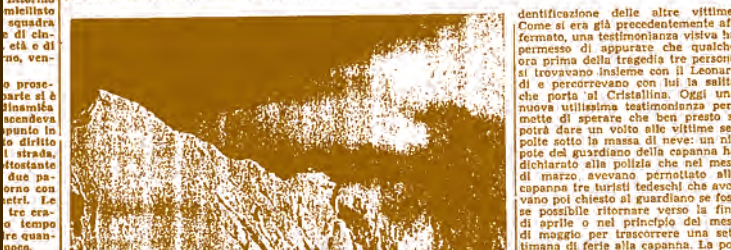
TO CANTONALE

LEVENTINA

CONTINUANO LE RICERCHE SUL CRISTALLINA

p: Localizzata con l'aiuto dei radiestesisti
ta la posizione dei corpi sepolti dalla valanga

Infruttuosi i sondaggi compiuti nella giornata di sabato con la partecipazione dei militari — A buon punto le ricerche relative all'identificazione delle vittime — Annunciato l'intervento di H. Geiger





La valanga del 1986 distrugge parzialmente la Capanna Cristallina.



Primi sopralluoghi alla Capanna Cristallina completamente distrutta dalla valanga del 26.2.1999.

Le dimensioni della valanga, il dramma di una famiglia e di tutta una valle, gli enormi sforzi profusi per ritrovare il corpo avevano impressionato l'opinione pubblica ticinese e le cerchie alpinistiche svizzere. Occorre rilevare che l'equipaggiamento dell'epoca non era lontanamente paragonabile a quello attuale, reso possibile da una costante evoluzione tecnica. Allora gli sci per l'escursionismo non avevano fissazioni di sicurezza che avrebbero potuto consentire lo sganciamento in caso di cadute o di situazioni difficili. L'ARTVA per la sicurezza personale (apparecchio ricetrasmittente per la ricerca di persone travolte da una valanga) era in fase di elaborazione/sperimentazione ed entrò in commercio soltanto alla fine degli anni sessanta, inizio anni settanta. Da allora anche la pala e la sonda pieghevole sono parte essenziale dell'equipaggiamento. I telefoni cellulari erano al di là da

venire e i collegamenti telefonici verso le capanne erano possibili attraverso delle linee aeree che spesso venivano danneggiate dal vento o da qualche lastrone di neve che abbatteva i pali di sostegno. Anche tutto il resto dell'abbigliamento (nuovi materiali tecnici) e dell'equipaggiamento (per esempio gli zaini con "l'airbag", i GPS, ecc.) oggi hanno sensibilmente aumentato la sicurezza e il confort di marcia di chi pratica le escursioni con gli sci. A tutto questo va aggiunta la miglior informazione meteo-nivologica di cui si dispone ora, aggiornata e leggibile anche in quota se si dispone di uno smartphone. Una valanga delle dimensioni come quella dell'aprile 1964 non si è successivamente più ripetuta in Val Cristallina anche se altre valanghe hanno colpito pesantemente la zona e la Capanna omonima. Il primo rifugio, sorto dalla stretta collaborazione tra il CAS Ticino di Lugano e l'e-

sercito, era stato inaugurato il 13 settembre 1942 e poi ampliato nel 1983. Nel febbraio 1986 la valanga scesa dal Pizzo Gararesc danneggia l'angolo nord-ovest dell'edificio e, nel maggio successivo, una quantità di neve eccezionale (circa 6-7 metri) sfonda il tetto della capanna già indebolito dalla precedente valanga. La capanna viene ricostruita in tempo record e inaugurata il 5 luglio 1987. Il 26 febbraio 1999 un'altra valanga, sempre di neve fredda, rade al suolo il rifugio. La Sezione proprietaria decide allora di abbandonare questa posizione a rischio (a quota 2349 m) e dopo ampie valutazioni lo ricostruisce direttamente sul passo omonimo (2568 m) concretizzando così il moderno progetto elaborato dagli architetti Nicola Baserga e Christian Mozzetti. Il rifugio viene inaugurato il 27 luglio 2003.

Capanne: stagione 2014

Situazione generale

La stagione invernale è stata molto positiva, grazie ad un ottimo innevamento e all'alta frequentazione delle nostre capanne aperte, in particolare alla Cristallina per lo sci-alpinismo e alla Bar per le escursioni con o senza racchette. Ma anche alla Campo Tencia, Adu-la e Michela vi sono stati eventi invernali puntuali ben frequentati.

Per contro la stagione estiva (chi l'ha vista?) è stata per lo meno "particolare": i passaggi sono stati ridotti e i pernottamenti contenuti anche se, per finire, tra inverno ed estate, hanno oltrepassato le 10'000 unità. Considerate le circostanze, si tratta di una cifra da ritenere soddisfacente.

Siccome le condizioni meteo non scoraggiano i nostri soci, siamo convinti che le gite rimandate nel 2014 saranno recuperate, con gli interessi, nel 2015 e che saranno in molti a visitare le nostre belle infrastrutture, permettendoci di ritornare nelle cifre nere anche dal punto di vista finanziario.

Per ognuna delle nostre capanne vi saranno poi delle piacevoli novità e delle buone consuetudini che si ripeteranno:

- alla Cristallina e all'Adula arriveranno dei nuovi guardiani;
- alla Michela si potrà percorrere il nuovo attrattivo trekking denominato "Greina alta";
- alla Campo Tencia, oltre alla nuova via - già attiva da tempo - denominata "Cresta dei Corni", si può gustare l'affermata cucina del Dema;
- al Bar partiranno i lavori per la realizzazione delle nuove sottostrutture;
- la Baita del Luca sarà sempre frequentata dai nuovi giovani arrampicatori.

Manutenzioni

Fortunatamente quest'anno non vi sono stati particolari problemi di manutenzione alle nostre capanne; questo rallegra il nostro casiere e compensa in parte la ridotta affluenza. Sono comunque stati intrapresi puntuali lavori di manutenzione per garantire sempre l'ottimo e funzionale confort delle nostre infrastrutture.

Capanna Monte Bar - News

Come tutti sanno il 2014 è stato un momento intenso di progettazione riguardante la nuova capanna al Monte Bar.

Dapprima è stato indetto un concorso d'architettura al quale hanno partecipato una quarantina di operatori del settore.

A questo proposito, va ringraziata la professionale giuria e in particolare i membri esterni alle istituzioni CAS, architetti Lorenzo Orsi, Piero Conconi, Nicola Baserga e Roni Roduner. Tutti hanno operato a titolo gratuito assieme ai nostri Giovanni Galli, Bernadett Kurtze, Idalgo Ferretti e il sottoscritto. La giuria ha provveduto all'esame, alla discussione e alla proclamazione del progetto vincente.

BARLUME è il motto scelto dai due giovani architetti che hanno vinto il concorso, Oliviero Piffaretti e Carlo Romano, dell'Atelier PeR di Mendrisio.

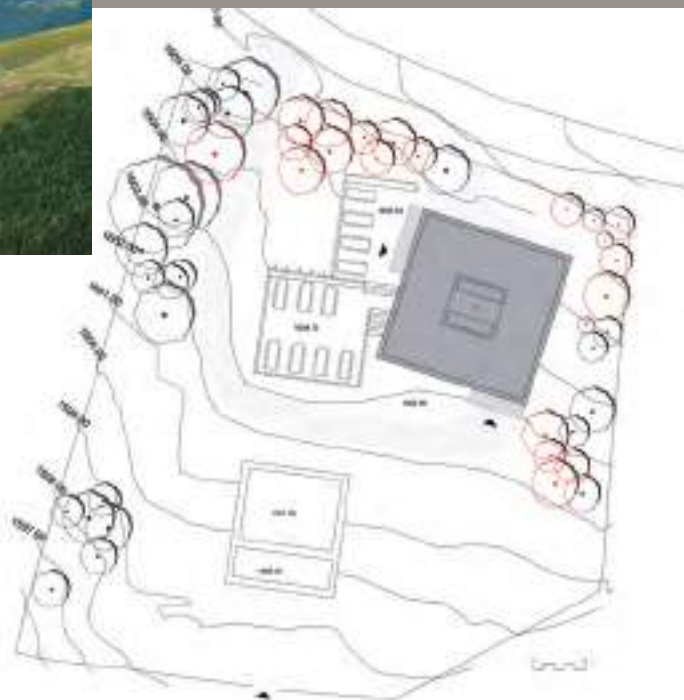
L'obiettivo di realizzare una struttura che risponda alle esigenze dei prossimi 40/50 anni sembra proprio raggiungibile con il progetto Barlume, che propone un edificio semplice a volume cubico e con un'identità architettonica propria e adeguata al luogo. La costruzione in legno ruota attorno al focolare quale simbolo di aggregazione. La montagna rimane quindi l'elemento dominante e la capanna costituisce una presenza, dove ritrovarsi e raccontarsi.

La nuova capanna si presenta come una lanterna, segno e riferimento nel paesaggio. Il volume semplice e razionale, situato poco sopra l'edificio esistente, non favorisce un orientamento particolare e stabilisce una forte relazione visiva con le altre costruzioni adagate sulle cime circostanti. La nuova e ampia terrazza, direttamente accessibile dal refettorio e dalla cucina, rispetta la geometria dell'attuale capanna e permette di usufruire di uno splendido panorama.

La memoria dell'edificio attuale perdura con la conservazione parziale dello zoccolo, sopra il quale trova spazio una terrazza supplementare.

Il pianterreno ruota attorno al grande camino, storico simbolo di aggregazione tra la gente; è qui che nascono cantate serali, partite a carte e vengono organizzate le gite. Il refettorio offre una vista a 360 gradi grazie alle ampie vetrate. L'accesso alle stanze, poste ai piani superiori, si fa salendo le scale scolpite nel blocco centrale che ospita il camino. Al piano inferiore sono situati gli spazi di servizio e la zona aperta agli escursionisti durante l'assenza del guardiano. Nello zoccolo trova posto anche il deposito delle biciclette, direttamente accessibile dall'esterno, attraverso un generoso spazio coperto ricavato nella facciata rivolta verso il golfo di Lugano. La luce naturale raggiunge tutti gli spazi arricchendo così ogni parte del programma, come ad esempio le scale illuminate grazie ad un'apertura nel tetto.

La struttura principale è realizzata interamente in legno di larice con l'assemblaggio di elementi prefabbricati. Il piano semi-interrato e il camino sono concepiti in calcestruzzo gettati in opera. Grazie alla volumetria molto compatta, voluta per porre l'accento sul carattere intimistico ed essenziale del rifugio, il fabbisogno energetico è ridotto al minimo.



Pianta della situazione



Facciata Ovest

Durante l'estate il progetto è stato affinato, discusso e riveduto sulla base dell'esperienza di soci, guardiani, comitato e commissione capanne. Adesso tutto è pronto per partire con l'allestimento della domanda di costruzione, finanze permettendo.

A questo proposito è stata fondata l'Associazione Amici della Capanna Bar che si occupa, in collaborazione con la nostra sezione, di sostenere e promuovere il progetto della nuova capanna al Monte Bar.

Non è tutto!

Anche il progetto per la realizzazione delle necessarie sottostrutture è giunto in dirittura d'arrivo, grazie all'impegno dell'ingegner Bruno Lepori.

Dopo l'ottenimento della licenza di costruzione è prevista l'esecuzione dei lavori durante il prossimo periodo primavera-autunno 2015.

Ci saranno eventualmente alcuni inconvenienti dovuti agli scavi durante l'avvicinamento alla capanna, ma si farà il possibile per contenerli al minimo.

Gestione

Guardiani, api operaie, ispettori e commissione capanne hanno svolto un ottimo lavoro, dedicando varie giornate alla "causa" capanne.

A tutti vada un ringraziamento particolare da parte dei soci del CAS Ticino, sicuri d'interpretare il loro sentimento.

Senza l'apporto di questi volontari, non retribuiti, non sarebbe possibile godere dell'accoglienza e del riconosciuto confort delle nostre capanne.



PERNOTTAMENTI

	2013/14	2012/13
Cristallina	3'637	3'502
Michela	2'660	3'121
Campo Tencia	2'013	2'294
Adula	527	497
Monte Bar	1'100	784
Baita del Luca	165	412
Totale	10'102	10'610

Capanna Adula

Guardiana:
Monica Stoppani (dal 1 giugno 2015)
Responsabile:
Bernadett Kurtze, Pedrinete
Fabio Savoldelli, Prosito

Baita del Luca

Responsabile:
Adrian Sangiorgio, Iseo

Capanna Campo Tencia

Guardiano:
Franco Demarchi, Bellinzona
Responsabili:
Fiorenzo Badi, Vernate
Cati Eisenhut, Pura
Fausto Cattalini, Tesserete

Capanna Cristallina

Guardiano:
Aaron Rezzonico (dal 1 giugno 2015)
Responsabili:
Remo Ferretti, Pura
Marzio Pagani, Grancia

Capanna Michela - Motterascio

Guardiani:
Ornella ed Emilio Schneidt, Davesco-Soragno
Responsabili:
Ivan Pedrazzi, Cadro
Cesare Giudici, Medeglia

Capanna Monte Bar

Guardiano:
Philipp Moritz e Cristina Antonini-Maina,
Campestro
Responsabili:
Claudio Marazzi, Sonvico
Mauro Scalmanini, Cagiallo

Presidente

Giovanni Galli, Prosito

Vice-Presidente

Responsabile Informazioni e Manifestazioni

Simona Salzborn, Cureglia

Segretaria

Claudia Fumasoli, Cadempino

Responsabile Finanze

Paolo Ferregutti, Pura

Responsabile Cultura

Christian Gilardi, Origlio

Responsabile Infrastrutture

Edgardo Bulloni, Melide

Responsabile Protezione natura - Biblioteca

Angelo Valsecchi, Breganzona

Responsabile Soccorso

Stefano Doninelli, Meride

Responsabile Commissione Tecnica

David Stracquadanio, Ponte Tresa

Responsabile Giovani

Dario Fani, Porza

Responsabile Relazioni pubbliche

Manuel Pellanda, Gordola

Responsabile Seniori

Gianfranco Camponovo, Comano

Consiglieri

Sonia Giamboni Tommasini, Acquarossa

Fausto Dal Magro, Dino

Nuovi soci

Adolphe Aurelie, Bidogno

Alberti Camilla, Le Mont-sur-Lausanne

Ancarola Marcello, Figino

Ancarola Mariagrazia, Figino

Ancarola Raffaele, Figino

Ancarola Nicola, Figino

Assandri Massimo, Melide

Bacciarini Dylan, Gudo

Ballabio Federica, Giornico

Baltisberger Christoph, Ruvigliana

Banfi Claudia, Brissago

Barblan Selene, Serocca d'Agno

Bardelli Francesco, Verscio

Barenco Tommaso, Gnosca

Barenco Zeno, Gnosca

Baroni Alessia, Bellinzona

Barray Pablo, Coldrerio

Basaglia Cristina, Montagnola

Bassi Lorenzo, Rivera

Beck Nikolaus, Paradiso

Beffa Mario, Agno

Beffa Franca, Agno

Benagli Luca, Novaggio

Bernasconi Thomas, Bidogno

Bernasconi Gianmaria, Vezia

Bernasconi Anna Maria, Vezia

Bertozzi Andrea, Ponte Capriasca

Bertozzi Roberta, Ponte Capriasca

Bertozzi Giada, Ponte Capriasca

Bettini Claudio, Pregassona

Bianchetti Renato, Agno

Biasella-Destefani Angelina, Melano

Biller Jasmin, Marly

Binaghi Jean-Claude, Maroggia

Binaghi Tullia, Maroggia

Bonacina Gabriele, Lumino

Bonetti Dario, Massagno

Bonoli Arianna, Airolo

Bosisio Simone, Gnosca

Bosisio Jacqueline, Gnosca

Bresciani Francesco, Campione d'Italia

Bresciani Sharon, Solduno

Brignoni Massimiliano, Davesco

Broggini Stäheli Francesca, Locarno

Bronner Lorenzo, Bioggio

Bronner Anna Maria, Muzzano

Bruno Luciana, Lugano

Bühler Christian, Lugano

Buratti Pamela, Porza

Caneva Nedo, Melano

Caremi Filippo, Vacallo

Carreras Elio, Lugano

Casartelli Marco, Origlio

Casartelli Simona, Origlio

Casartelli Alessandro, Origlio

Casartelli Riccardo, Origlio

Casellini Elena, Manno

Cattaneo Andrea, Lugano

Cavallo Sandro, Gnosca

Cavallo Giovanna, Gnosca

Cavallo Milo, Gnosca

Cavargna Claudio, Malvaglia

Cavargna Roberta, Malvaglia

Cavargna Alain, Malvaglia

Cavargna Alissa, Malvaglia

Caviglia Marco, Losone

Caviglia Flaviana, Losone

Celio Binaghi Cornelia, Maroggia

Chittaro Massimo, Cadro

Chittaro Sabrina, Cadro

Chittaro Teo, Cadro

Chittaro Nora, Cadro

Cianci Alla, Melano

Cittadini Lisa, Pregassona

Codiroli Ulla, Rivera

Comizzoli Anna, Ascona

Coppini Marco, Morcote

Cordero Cristiano, Milano

Costa Eric, Lugano

Crivelli Pierre, Novazzano

Daini Dina, Purasca

Dal Pont Bernadette, Gordola

Dal Pont Ernesto, Gordola

Dal Pont Riccardo, Gordola

De Carli Annamaria, Pregassona

Del Biaggio Loris, Locarno

Del Don Leila, Gorduno

Dell'Ambrogio Alessio, Camorino

Delorenzi Roberto, Sigirino

Di Paolo Andrea, Zürich

Donzelli Patrizia, Lugano

Dorici Armando, Breganzona
 Fabbris Fiorenzo, Breganzona
 Fantoni Laura, Croglio
 Fattorini Stefano, Meride
 Fattorini Ulla, Meride
 Fattorini Matteo, Meride
 Fattorini Alain, Meride
 Ferrante Paolo, Claro
 Ferretti Sandra, Pura
 Ferretti Livio, Pura
 Ferretti Dora, Pura
 Filippini Elena, Paradiso
 Fontana Alberto, Tremona
 Forster Samuele, Ponte Capriasca
 Frisoni Monica, Dalpe
 Gaggini Beatrice, Bissone
 Gagliardino Franco, Zürich
 Galetti Luca, Mezzovico
 Gatti Paolo, Lamone
 Gendotti Daniele, Berna
 Genovino Michèle, Lugano
 Genovino Manuel, Lugano
 Genovino Samuele, Lugano
 Ghirlanda Loris, Dino
 Gioli Pietro, Lamone
 Giovannacci Sandra, Intragna
 Guggiari Silvio, Lenggenwil
 Guglielmini Carlo, Pregassona
 Guglielmini Adele, Pregassona
 Hertach Stefan, Stabio
 Hetzel Fausto, Viganello
 Huber Gianfranco, Torricella
 Inauen Ivan, Rancate
 Indemini Clarissa, Pura
 Invernizzi Bernardo, Canobbio
 Iseli Marlis, Breganzona
 Ivorra Axel, Gravesano
 Ivorra Samuel, Gravesano
 Keller Simone, Lugano
 Koehli Riccardo, Montagnola
 Koprivec Diana, Lugano
 Laloli Giuseppe, Gordevio
 Laloli - Didone Valeria Brione s/Minusio
 Lanfranchi Peter, Le Prese
 Lechthaler Filippo, Basel
 Lentschik Walter, Bedano

Lentschik Anna, Bedano
 Lentschik Daniele, Bedano
 Lentschik Davide, Bedano
 Lentschik Damiano, Bedano
 Lorenzetti Elena, Magliaso
 Lorenzoni Andrea, Erstfeld
 Magaton Olmo, Arogno
 Maggetti Loris, Borgnone
 Maliconico Tommaso, Aranno
 Margnetti Luciano, Camorino
 Margnetti Paolo, Camorino
 Mazza Valentino, Capriasca
 Mazza Emanuele, Grandate (CO)
 Mazzoni Sibylle, Bellinzona
 Meier Paolo Giovanni, Lausanne
 Meier Emanuele, Renens
 Melcon Anna, Rancate
 Michel Claudia, Porza
 Mina Giulia, Arbedo
 Moggi LÖic, Cagiallo
 Molteni Alan, Sorengo
 Moretti Nicola, Giubiasco
 Mundt Madeline, Lugano
 Nerini Daniele, Vezia
 Noto Ciril, Cadro
 Oliviero Eleonora, Pazzallo
 Orsi Lorenzo, Bellinzona
 Orsi Clarissa, Bellinzona
 Orsi Alice, Bellinzona
 Orsi Tobia, Bellinzona
 Pacchini Moreno, Vaglio
 Passardi Mila, Manno
 Passardi Mattia, Manno
 Pedrazzi Adriano, Cavigliano
 Pedrazzi Romina, Cavigliano
 Pedrazzi Alex, Cavigliano
 Pedrazzi Karin, Cavigliano
 Pedrazzini Togni Carla, Airola
 Pelli Matteo, Magliaso
 Perrone Erik, Vernate
 Pestoni Scheila, Monte Carasso
 Pfister Bettina, Zürich
 Piazzini Mario, Bellinzona
 Piffaretti Marco, Lignone
 Pius Giordano, Luzern
 Portmann Yves-Alain, Anières

Pozzi Davide, Breganzona
 Primavesi Chiara, Gentilino
 Primavesi Christof, Viganello
 Puglisi Lorenzo, Savosa
 Punzo Gubler Marinella, Pregassona
 Quadri Giovanni, Cadempino
 Rejmond Manuela, Bré
 Rigamonti Gabrio, Morbio Inferiore
 Righetto Tommaso, Novara
 Righetto Ilaria, Novara
 Rigiani Giovanna, Monte Carasso
 Riva Alessandro, Meride
 Robbiani Chiara, Massagno
 Robbiani Jacopo, Massagno
 Roncoroni Claudio, Croglio
 Roncoroni Matteo, Croglio
 Roncoroni Alice, Croglio
 Ryhen Monique, Pazzallo
 Sanfilippo Rosario, Morcote
 Scardua Davide, Lugano
 Scerpella Patrizio, Rivera
 Scolari Prisca Giordana, Lugano
 Serio Omar, Agno
 Sidler Robert, Brissago
 Soldati Gianfranco, Fribourg
 Stähli Emily, Locarno
 Stähli Timothy Michael, Locarno
 Stanga Jody, Buseno
 Stanga Elisa, Buseno
 Stefanoni Andrea, Lugano
 Stefanoni Aurelio, Lugano
 Tagliabue Massimiliano, Breganzona
 Tami Ivan, Comano
 Tami Barbara, Comano
 Tami Federico, Comano
 Tami Emanuele, Comano
 Tognacca Christian, Claro
 Tognacca Andri, Claro
 Togni Gian Maria, Tesserete
 Tommasina Mario, Tenero
 Valsangiacomo Alessio, Curio
 Valsangiacomo Matteo, Curio
 Varini Tatjana, Riazino
 Vassalli Rita, Canobbio
 Venturi Jeanette, Caslano
 Venturino Mattia, Medeglia

Vignolini Adriana, Ruvigliana
 Vitalini Massimiliano, Porza
 Voltan Manuel, Mezzovico
 Von Krannichfeldt Anna, Pazzallo
 Walzer Gionata, Personico
 Zaccaria Nicola, Davesco-Soragno
 Zaccaria Luca, Pregassona
 Zambelli Ivan, Lamone
 Zanolari Davide, Li Curt
 Zanolari Luigi, S. Vittore
 Zucchetti Paolo, Bironico

Socio da 25 anni

Andreotti Mario, Gandria
 Anselmini Michele, Lugaggia
 Antonini Nicola, Lugaggia
 Artaria Carla, Pregassona
 Balmelli Francesco, Massagno
 Banfi Andrea, Pedrinete
 Bignasca Stefano, Massagno
 Bloch Renato Luigi, Montagnola
 Bonardi Martino, Arbedo
 Boschi Marco, Meierskappek
 Bricalli Luca, Giubiasco
 Broggin Albert, Vaglio
 Calderola Aldo, Paradiso
 Califano Raffaele, Cimadera
 Canonica Daniele, Muggio
 Cerletti Marco, Chiasso
 Chiappa Raoul, Corzoneso
 Donati Luca, Ligornetto
 Gobbi Nicola, Cugnasco
 Katz Verena, Tesserere
 Lotti Adriano, Sonvico
 Mantegani Dario, Caslano
 Mordasini Nicola, Cureglia
 Müller Anne-Marie, Müsingen
 Nyffeler Daniel, Belgio
 Parravicini Luca, Vernate
 Pellandini Tiziano, Arbedo
 Schwegler Sergio, Cureglia
 Soldati Luigi, Sonvico
 Stampanoni Daniele, Bigorio
 Tonet Silvano, Canobbio
 Von Niederhäusern Fernanda, Albonago
 Willemse Saskia, Pfäffikon

Socio da 40 anni

Abächerli Claudio, Visp
 Antonioli Aurelio, Vezia
 Baumgartner Walter, Ponte Capriasca
 Della Santa Daniele, Melide
 Dozio Fabio, Canobbio
 Frapolli Luigi, Scareglia
 Hochstrasser Remo, Pregassona
 Peduzzi Carmelo, Lamone-Cadempino
 Piffaretti Jean-Claude, Massagno
 Stracquadanio Gianni, Ponte Tresa

Socio da 50 anni

Antonietti Aldo, Gwatt (Thun)
 Cavarzere Silvano, Bellinzona

Socio da 60 anni

Borsari Ermes, Breganzona
 Bosia Jean-Mario, Lugano
 Filippini Eugenio, Paradiso
 Wehrli Hans-Peter, Motto (Blenio)
 Colombo Augusto, Bosco Luganese

Socio da 80 anni

Tunesi Elvezio, Pregassona

Decessi

Baggi Marco, Mendrisio
 Bernasconi Fiorenzo, IT-Paré
 Bernasconi Leo, Coldrerio
 Cerboni Ettore, Olivone
 Macchi Graziano, Muzzano
 Pagani Nello, Riva San Vitale
 Ryser Alfredo, Novaggio
 Scheven Wilhelm, Gerbrunn
 Visani Tullio, Lugano



I vetri ritrovati

Angelo Valsecchi, il nostro instancabile ed appassionato ricercatore, ha recuperato da una deposito alcune scatole contenenti lastre fotografiche in vetro riguardanti diverse attività dei soci del CAS Ticino nei primi decenni del secolo scorso.

Si tratta di un piccolo patrimonio iconografico che, unitamente ad alcuni vecchi album custoditi in sede, rappresenta una documentazione di inequivocabile valore storico per la nostra associazione.

Nell'immediato futuro è intento del comitato, preservare, digitalizzare e valorizzare questi piccoli patrimoni iconografici, nonché pubblicare alcune delle immagini più interessanti e rappresentative della storia del nostro sodalizio. Al fine di salvare molto materiale fotografico che potrebbe andare perduto, chiediamo ai soci che fossero in possesso di materiale interessante e che volessero metterlo a disposizione della sezione di contattare lo Sudiodigrafica Grizzi: bodesign@bluewin.ch.

Il materiale verrà digitalizzato e restituito nel più breve tempo.



Esercitazioni di recupero in montagna di un ferito da parte della Croce Verde di Lugano con la barella "Massardo". Si tratta di tre lastre non datate (presumibilmente primi decenni del secolo scorso).

Rendiconto finanziario 2013

I conti sono stati approvati
nel corso dell'Assemblea Sezionale
tenutasi a Lugano in data 24 maggio 2014

Conto economico 2013 in CHF

Gestione	2013	2012	Variazioni
Ricavi			
Tasse sociali	52'022.97	52'932.96	2'090.01
Sussidi, contributi e donazioni	39'649.75	13'627.48	26'022.27
Ricavi diversi	1'273.00	18'782.05	-17'509.05
Festa 125°	0.00	11'889.34	-11'889.34
Totale ricavi gestione	95'945.72	97'231.83	-1'286.11
Costi			
Attività sezionali	883.11	-12'191.94	13'075.05
Pubblicazioni informative	30'081.24	26'385.78	3'695.46
Manifestazioni cultura e incontri	7'576.26	2'734.89	4'841.37
Costi dei locali	6'526.40	6'116.65	409.75
Oneri finanziari	7'026.45	14'784.89	409.75
Generali e amministrativi	20'712.50	40'795.25	-20'082.75
Imposte	2'752.15	3'284.90	-532.75
Totale costi gestione	75'558.11	81'910.42	-6'532.31
Risultato gestione	20'387.61	15'321.41	5'066.20
Attività seniori	1'932.70	-3'713.10	5'645.80
Attività giovani	609.05	-680.40	1'289.45
Gestione capanne			
Adula	-11'513.08	-9'173.22	2'339.86
Bar	-7'616.25	7'303.07	-14'919.32
Cristallina	29'973.80	43'215.61	-13'241.81
Baita del Luca	-1'937.15	-2'271.04	333.89
Michela	20'745.99	23'863.742	-3'117.75
Campo Tencia	10'501.54	-11'571.46	22'073.00
Ammortamenti	-59'354.74	-58'182.02	-1'172.72
Risultato capanne	-19'199.89	-6'815.32	-12'384.57
Risultato d'esercizio	3'729.47	4'112.59	-383.12

Bilancio al 31 dicembre 2013 in CHF

Attivi	31.12.2013	31.12.2012	Variazioni
Attivo circolante			
Liquidità	224'697.09	314'868.68	-90'171.59
Crediti diversi	682.40	532.95	149.45
Guardiani	32'886.93	27'581.00	5'305.93
Inventario libretti/opuscoli	1.00	1.00	0.00
Ratei e risconti attivi	43'686.15	58'186.90	-14'500.75
Depositi cauzionali	600.00	600.00	0.00
Totale attivo circolante	302'553.57	401'770.53	-99'216.96
Attivi fissi			
Palestra arrampicata	1.00	1.00	0.00
Mobilio e installazioni sede	1.00	1.00	0.00
Baita del Luca	35'000.00	35'000.00	0.00
Adula	5'000.00	10'000.00	-5'000.00
Monte Bar	5'000.00	5'000.00	0.00
Michela	885'000.00	915'000.00	-30'000.00
Tencia	300'000.00	325'000.00	-25'000.00
Cristallina	247'900.00	247'900.00	0.00
Totale attivo fisso	1'477'902.00	1'537'902.00	-60'000.00
Totale attivi	1'780'455.57	1'939'672.53	-159'216.96
Passivi			
Capitale dei terzi			
Creditori	66'632.97	78'395.45	-11'762.48
Debito bancario	100'000.00	225'000.00	-125'000.00
Debito ipotecario	340'000.00	350'000.00	-10'000.00
Prestiti LIM	768'500.00	811'000.00	-42'500.00
Ratei e risconti passivi	255'595.25	229'279.20	26'316.05
Totale capitale dei terzi	1'530'728.22	1'693'674.65	-162'946.43
Capitale proprio			
Fondo sezione	245'997.88	241'885.29	4'112.59
Risultato d'esercizio	3'729.47	4'112.59	-383.12
Totale capitale proprio	249'727.35	245'997.88	3'729.47
Totale passivi	1'780'455.57	1'939'672.53	-159'216.96

Rendiconto finanziario 2014

I conti sono stati approvati
nel corso dell'Assemblea Sezionale
tenutasi a Lugano in data 28 marzo 2015

Conto economico 2014 in CHF

Gestione	2014	2013	Variazioni
Ricavi			
Tasse sociali	56'163.48	52'022.97	1'140.51
Sussidi, contributi e donazioni	21'936.11	39'649.75	-17'713.64
Ricavi diversi	684.95	1'273.00	-588.05
Totale ricavi gestione	78'784.54	95'945.72	-17'161.18
Costi			
Attività sezionali	1'189.31	-883.11	2'072.42
Pubblicazioni informative	-21'542.09	-30'081.24	8'539.15
Manifestazioni cultura e incontri	-11'787.29	- 7'576.26	-4'211.03
Costi dei locali	-6'156.90	- 6'526.40	409.75
Oneri finanziari	-6'734.73	- 7'026.45	291.72
Generali e amministrativi	-20'000.15	- 20'712.50	711.95
Imposte	-2'252.15	- 2'752.15	500.00
Totale costi gestione	-67'293.40	- 75'558.11	8'264.71
Risultato gestione	11'491.14	20'387.61	-8'896.47
Attività seniori	-503.05	1'932.70	-2'435.75
Attività giovani	1'066.25	609.05	457.20
Gestione capanne			
Adula	-9'196.13	-11'513.08	2'316.95
Bar	11'166.97	-7'616.25	18'783.22
Cristallina	35'529.92	29'973.80	5'556.12
Baita del Luca	-1'968.51	-1'937.15	-31.36
Michela	16'120.43	20'745.99	-4'625.56
Campo Tencia	3'870.22	10'501.54	-6'631.32
Totale	55'522.90	40'154.85	29'806.80
Ammortamenti	-64'418.64	-59'354.74	-5'063.90
Risultato capanne	-8'895.74	-19'199.89	10'304.15
Risultato d'esercizio	3'158.60	-3'729.47	570.87

Bilancio al 31 dicembre 2014 in CHF

Attivi	31.12.2014	31.12.2013	Variazioni
Attivo circolante			
Liquidità	236'833.54	224'697.09	12'136.45
Crediti diversi	267.24	682.40	-415.16
Guardiani	49'213.34	32'886.93	16'326.41
Inventario libretti/opuscoli	1.00	1.00	0.00
Ratei e risconti attivi	31'628.95	43'686.15	-12'057.20
Depositi cauzionali	600.00	600.00	0.00
Totale attivo circolante	318'544.07	302'553.57	15'990.50
Attivi fissi			
Palestra arrampicata	1.00	1.00	0.00
Mobilio e installazioni sede	1.00	1.00	0.00
Baita del Luca	30'000.00	35'000.00	-5'000.00
Adula	5'000.00	5'000.00	0.00
Monte Bar	45'000.00	5'000.00	40'000.00
Michela	795'000.00	885'000.00	-90'000.00
Tencia	275'000.00	300'000.00	-25'000.00
Cristallina	247'900.00	247'900.00	0.00
Totale attivo fisso	1'397'902.00	1'477'902.00	-80'000.00
Totale attivi	1'716'446.07	1'780'455.57	-64'009.50
Passivi			
Capitale dei terzi			
Creditori	103'010.44	66'632.97	36'337.47
Debito bancario	0.00	100'000.00	-100'000.00
Debito ipotecario	330'000.00	340'000.00	-10'000.00
Prestiti LIM	726'000.00	768'500.00	-42'500.00
Ratei e risconti passivi	304'549.68	255'595.25	48'954.43
Totale capitale dei terzi	1'463'560.12	1'530'728.22	-67'168.10
Capitale proprio			
Fondo sezione	249'727.35	245'997.88	7'729.47
Risultato d'esercizio	3'158.60	3'729.47	-570.87
Totale capitale proprio	252'885.95	249'727.35	3'158.60
Totale passivi	1'716'446.07	1'780'455.57	-64'009.50

«Imbocco il sentiero e piano piano sento la mia mente svuotarsi dai problemi dallo stress quotidiano, come se entrassi in un altro mondo, in una dimensione dove il passato non esiste, e finalmente, mi sento svuotato dall'odio, dalla rabbia, dalla delusione che sfinisce la mia vita quotidiana. Finalmente posso sorridere con un sorriso vero, diverso dal sorriso di tutti i giorni, sorrido, perchè posso sentire la pace interiore che si fonde con la quiete esteriore. Riesco a sentire il battito accelerare ma non mi accorgo della fatica, perchè la mia mente lascia spazio solo ai sensi per captare i profumi che arieggiano in quella brezza frizzantina che riempie i polmoni e tutta la mia anima di gioia, quella gioia che trovo solo sul sentiero che mi porta in alto nel mio mondo tra le montagne».

Anonimo

